TORINO
Anno 76 - Num. 208
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

OMAGGIO

MARTEDÌ
1 Settembre 1942-XX
Edizione LA SERA
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Tel. 41-599): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnerio in seconda - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il crollo di un altro pilastro del sistema fortificato di Stalingrado

Sfondate le difese del settore meridionale una colonna germano-romena è giunta a 25 Km. dalla città - 30 navi per 181 mila tonn. affondate dagli "U-boot„ in Atlantico

IL BOLLETTINO 826

Colpi di mano nemici respinti sul fronte egiziano

10 velivoli britannici abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 826:

Colpi di mano tentati da pattuglie nemiche sono falliti sul fronte egiziano, dove attacco è stata l'attività aerea in combattimento contro formazioni avversarie superiori di numero, due apparecchi venivano abbattuti dai nostri cacciatori e molti altri efficacemente mitragliati.

Nel corso di attacchi contro nostri mercantili, quattro velivoli nemici sono stati distrutti nel Mediterraneo dalla caccia italiana, due dal fuoco contraereo di una nostra unità navale, due altri da aviatori tedeschi; un piroscafo risulta non gravemente danneggiato.

Non hanno fatto ritorno dalle loro missioni di guerra due nostri aerei.

Sul Lago Ladoga, un trasporto sovietico di 130.. tonnellate in navigazione verso Leningrado è stato silurato e affondato il 27 corrente da un « Mas » italiano, al comando del sottotenente di vascello Aldo Bonvenuto.

Artiglieria russa distrutta dalle nostre truppe, durante le azioni sul Don. (Telefoto R. G. Luce - Berardi).

Visita alla nostra base sul Ladoga

Navi e marinai d'Italia nelle acque del più grande lago d'Europa

Un viaggio che è peggio di un'odissea - Il primo compito: organizzarsi - Il battesimo del fuoco: i due siluri del "mas„ di Bechi a segno - Costante minaccia nel settore più delicato del fronte d'assedio attorno a Leningrado

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dalla base italiana sul lago Ladoga, 31 agosto.

I « mussiatti » italiani arrivarono in Finlandia un paio di mesi fa, all'improvviso. Partirono per Helsinki come un rapido stormo di passeri. Per due giorni si videro girare per la città, incuriositi dai luoghi e dalla gente, robusti giovanotti in uniforme grigioverde, berretto tondo, collino azzurro con le stellette e cravatta nera. Noi non sapevamo nulla, e a vederli così di sorpresa non riconoscemmo la divisa grigio-verde dei marinai dei Mas molto simile a quella dei marinai del battaglione San Marco.

Di questi l'Italia è lontana, la nostra guerra è ancora più lontana: guerra del deserto, guerra del Mediterraneo, guerra degli spazi sottomarini dell'Atlantico, guerra aerea dall'un capo all'altro dell'Africa; opportunisticamente ci si trova a un altro quadrante dell'Europa, costretti a vivere sui confini settentrionali del grande subcontinente, avendo negli occhi per mesi e mesi altri uomini, altri paesaggi e nelle orecchie idiomi del nostro così diversi, può avvenire ciò che qui avvenne. Dovemmo passarci su: « Toh! sono italiani, sono marinai italiani! ». Ci avvicinammo per ascoltarli; non vi era ombra di dubbio, quindi inutile descrivere quale fosse la loro gioia perchè essi non speravano di trovare qualche, anche qualcuno, dei giornalisti italiani, ad aspettarli.

Sulla «rotta del legname»

Furono poi due giorni d'avvenimento della capitale finnica; intero nel ritmo lento e grande della strada qualche cosa di nuovo, di inedito; la gente sapeva come e perchè essi fossero arrivati fino in Finlandia e il fatto di aver attraversato l'Europa tirandosi a rimorchio i loro micidiali battelli, per mari per monti per terre e per fiumi, fu subito notato e stupì questa gente finnica poco facile allo stupore.

I marinai italiani con grande disappunto dei galanti scherni femminili, scomparvero, come erano venuti. Un vero peccato per la diffusione della lingua finnica, poichè erano riusciti a imparare in quarantotto ore « Neiti » e « kiitos paljo », che significano « Ragazza » e « Grazie tante ». Ma vennero quassù a far la guerra, ecco, senza perder tempo, se ne erano andati al loro posto.

Intanto, come erano arrivati fin quassù? Perchè altro è spostare gli uomini, altro è spostare con gli uomini una vera base navale per « Mas ».

I giornali hanno raccontato la impresa relativa ai Mas del Mar Nero, cioè la traversata delle Alpi sui grandi autocarri speciali e la corsa nella pianura ungherese fino alle acque del Danubio. E' avvenuta la stessa cosa per quelli destinati in Finlandia. Soltanto variava la distanza, quasi doppia, con in più il tragitto da Helsinki fino al Ladoga. Attraverso un sistema complicatissimo di laghi di fiumi di canali, i Mas seguirono anche un tratto della « rotta del legname ».

Viaggiare isolatissimo, tra rive insolite all'occhio dei marinai italiani, tra villaggi distrutti dalla guerra, fabbriche demolite dalla ritirata russa, cartiere e mulini per la cellulosa, cascate, mirabili di linee, bianchi. La strada liquida dinanzi alle loro prue veniva aperto da squadre di soldati attraverso i campi di legname galleggiante; i motori ausiliari dei battelli andavano alla minima velocità, e spesso erano costretti ad arrestarsi, e i « Mas » rimorchiati dalle rive nei passi più difficili e pericolosi agli scafi. Alla fine uscirono dalla ingarbugliata navigazione, ricaricarono e dopo un altro tratto di percorso terrestre raggiunsero le rive del Ladoga.

Si trattava per i nostri dell'organizzazione di una base, a cominciare dagli alloggi. Le rive del lago Ladoga sono il deserto occupato dalla foresta nordica, e quaggiù, sulla sponda meridionale, la foresta è occupata a sua volta dal pantano. Sul rovescio lacustre dell'istmo carelliano comincia l'Ingria, cioè la regione delle paludi del fango e delle pioggie. L'estate non mitiga di nulla le condizioni dei luoghi, per altro anche in tempo di pace abitati scarsamente da poche famiglie di pescatori. L'ultima città prima del confine sovietico sul Ladoga è Kackisalmi. Oggi Kackisalmi è il solito aggruppamento di uomini di cose di stufe dritte sulle macerie. Non vi è più nulla. Qualche villaggio estiero, come Sounasniemi, giace in una landa desolata, a breve distanza dalle linee della difesa esterna di Leningrado. Il Ladoga è qui solitario e subdolo; l'orizzonte è interrotto dalla isolette e scogli di Konevitza, dipendenza monastica dell'arcipelago di Valamo. Ma a Konevitza, tranne una guarnigione militare, non vive nessuno, e l'erba infatti invade i palchetti delle chiese dedicate a Sant'Arsenio.

Tutto da fare

Dico questo per mostrare come i mussiatti italiani, arrivati sul più strano lago del mondo, abbiano dovuto far tutto da capo per i loro battelli le loro armi e se stessi. In qualche settimana di lavoro accanito, allestirono la base. Essi dovettero mettere su due officine (una per i siluri e una per i motori) tutto un villaggio per gli uomini e lo Stato Maggiore (a vedremo come è fatto), le banchine e gli ormeggi per i battelli. Sulle rive sequitrinose non si era mai visto un traffico di mezzi di uomini di motociclette di biciclette e automobili; e quei terribili battelli dalla voce di uragano che svegliano gli echi del lago, che snidano volpi di anitre dai canneti delle rive lontane...

I vari contadini finnici, i pescatori, si fermavano a guardarli stupiti. Su quelle acque non si era mai vista una barca così strana, rapida come sorta in turbini di spuma.

Soltanto quando ebbero terminata la grande sfacchinata della costruzione della base e, aspetto come sono i marinai, messe meticolosamente a punto le macchine, le armi, i siluri, l'attrezzatura tecnica per il funzionamento dei servizi; soltanto dopo che si erano costruiti il loro villaggio silvano, i marinai levarono gli occhi sulle acque del Ladoga. In completo, tra veneti, napoletani, liguri e siciliani, gli equipaggi rappresentano tutti i mari d'Italia. E' gente, tranne qualche fiumarolo del Po, che viene dall'acqua salata: o-gnuno può capire come sia nuovo per loro fare i marinai di acqua dolce e, quel mugugno iniziale che ne sbocca quando sapperi di venire in un lago.

« Ma è il più grande lago il Europa », osservai a uno.

« Sì, però un lago. Cosa volete che sia un lago per i marinai ».

Rapido adattamento

Fini tutto quando lo videro. Con un poco di buona volontà a senza badare al sapore dell'acqua ci si può illudere, sul Ladoga, di trovarsi in mare. Più difficile a quei bravi ragazzi apparve l'adattamento al paesaggio terrestre. Mettere dei marinai nelle foreste finniche è, tra le cose strane di questa guerra, la più strana. Abituati alle basi italiane, ai porti e alle città marittime, ai volti familiari dei « borghesi », al sorriso delle ragazze, alla folla, al cinematografo, al caffè, perchè per il marinaio la « terra » è questa, i massiati si sono trovati di colpo a organizzare la loro vita nel cuore di un bosco nordico, in mezzo a paludi e funghiglia. Non vi è luogo, ove se si scappia andare per mare, ci si perda, e i ragazzi italiani se la sono cavata anche nella foresta ingrata; e spianato il terreno, abbattuti gli alberi, utilizzato un ruscello per l'acqua potabile, hanno costruito con i leggeri campezzoli di legno e carlone impermeabile il loro villaggio, provando in quel lavoro immenso il gusto di un'avventura fresca e giovane, una variante alla vita di rischio condotta fino adesso sulle acque del Mediterraneo, contro le squadre e le mine dell'Inghilterra. Non vi dirò quanto spirito umoristico abbiano messo nel ricordare le quella forca forzata i luoghi cari e ridenti delle coste e spiagge native. E come il tetro bosco acquitrinoso, dove il nuovo villaggio « Italia » è andato a fondarsi, ne sia come alleviato, tratto dalla sua primordiale solitudine dalle voci insolite, dai vivaci giovani che lo percorrono e nelle ore di riposo raccolgono funghi, scrivono sonetti, consigli, volpi.

I rifornimenti nemici

La vivificante forza dell'italiano, il suo senso di adattamento umano, la simpatia profonda che riesce a stabilire tra sè e la natura così da vincerla o domarla senza violentarla, ma quasi facendone un'amica, come ho visto nel più crudo altopiano etiopico, nella nomica e gelata meseta castigliana, nell'inferno delle sabbie marmariche; questa virtù dell'uomo italiano di poter vivere ovunque nel mondo e fare della più strana ad estranee regioni la propria patria, ecco, mi toccava la sorte di poterlo constatare ancora una volta, in riva al Ladoga, ai confini settentrionali dell'Europa.

Il comandante mi aspettava a pranzo; arrivato in ritardo, trattenuti a un posto di guardia finnico da un ufficiale della marina finlandese, ex allievo di Livorno. La situazione bellica del lago, così come si presentava all'occhio dei nostri Mas, faceva la spesa della conversazione, interessante sotto molti punti di vista anche se di essa dovo tacere, per riserbo militare, taluni dati.

In sostanza, qui, nel lago, gli italiani sono venuti a prendere diretto contatto con la flotta russa del nord, numerosa e ben armata, che protegge ed effettua il rifornimento del fronte di Leningrado. Il cerchio di assedio della metropoli bolscevica è interrotto da un segmento, circa 40 chilometri in linea retta, che passa sulle acque del lago. Praticamente alle spalle di Leningrado si apre un varco, e da questo penetrano nella città viveri, munizioni, armi, vanno e vengono contingenti militari. I rifornimenti russi devono compiere un immenso tragitto dal porto artico di Arcangelo fino al Baltico. Arrivano al nodo di Vologda, di qui, sempre per ferrovia, vanno a Tikovia, di qui a Novaja Ladoga. Vicino a Novaja Ladoga c'è il fronte; c'è Schlusselburg, ove i tedeschi tengono una delle chiavi di Leningrado. Ma lungo la tozza penisola di Novaja Ladoga esiste il canale Maria sul quale le merci di guerra, dopo i 1163 chilometri di ferrovia, dalle rive dell'Artico fino al meridiano di Leningrado, sono avviate ai porti di sbarco sul lago. Esso è particolarmente annidati all'estrema punta del Ladoga: Kabona, Tjeozernoie, Lònia. Qui si formano convogli di chiatte trasformate da rimorchiatori, e di trasporti di un migliaio e mezzo di tonnellate, tra le baie d'imbarco e di sbarco che sono i particolari di Osinievskij e Morje. Tra Morje e Leningrado un tronco ferroviario di una sessantina di chilometri taglia l'istmo carelliano e raggiunge la metropoli.

Per rifornire un vagone di materiali prima di arrivare a Leningrado deve percorrere 1500 chilometri di strada ferrata, alcune decine di chilometri per il canale Maria, una quarantina sulle acque del Ladoga e circa 60 in ferrovia tra Morje e la grande città.

La flotta sovietica

Fino a prima dell'arrivo dei nostri Mas quassù era praticamente impossibile intercettare col solo fuoco delle batterie terrestri di grosso calibro il traffico da e per Leningrado. Le limitate dimensioni del naviglio, la brevità del percorso, le nebbie e le piogge frequenti ostacolavano alla [illegible] l'intervento della flotta sovietica del lago, riuscivano a stornare praticamente il pericolo da questo polmone superstite della metropoli rossa.

Per accennare brevemente alla flotta sovietica sul lago Ladoga dirò che essa si compone di una quarantina di vecchio naviglio canoniere del tipo « Burja », armato di pezzi da 152, al piroscafo armato del tipo « Udarnik », battello veloce corazzato del tipo « Sveà », ai motoscafi leggeri muniti di mitragliatrici. Quale la sua efficacia? Notevole per il compito a cui era ed è ancora chiamata. Le cannoniere sovietiche, seppure vecchie di scafo, erano state recentemente riarmate con i nuovi 152 millimetri e munite di ottimi equipaggi. Esse dovevano impegnare le batterie costiere finniche e tedesche durante il passaggio dei convogli sul tratto pericoloso del Lago. Così venivano dinanzi a Saunaniemi, dinanzi a Schlusselburg, iniziando un tiro nutrito e diretto. Nel frattempo, alle spalle e alla massima velocità, il convoglio di chiatte e i piroscafi passavano il fosso per raggiungere la riva di Morje.

L'azione dei Mas italiani nel Ladoga ha dunque un effetto straordinariamente increscioso per i sovietici, che mediante il traffico lacustre riuscivano a [illegible] in parte a mantenere liberi una via di respiro alla città.

In questi chiarimenti lanciammo il comandante K. e raggiungemmo il bosco dei « mussiatti ». Ci guardammo intorno: tanti marinai sparsi tra gli alberi, gli ufficiali e i sottufficiali a lanciare ordini, pareva si la coperta di un bastimento, ma sotto l'intrico del fogliame, e i tronchi e le casette di carta grassata, e il fumo delle cucine ci riportava a non so quali ricordi di vecchie storie d'uomi-

LA BATTAGLIA DEL VOLGA NELLA FASE FINALE

I tedesco-romeni all'inseguimento delle forze russe duramente battute

Il fiume raggiunto - La resistenza continua a ovest e a nord della città

Il comunicato tedesco

Berlino, 31 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nella regione meridionale del Kuban inferiore, truppe germaniche e romene hanno respinto il nemico in attacchi incessanti, ricacciandolo in direzione della costa del Mar Nero. L'artiglieria contraerea ha affondato una cannoniera sovietica.

A sud di Stalingrado, truppe germaniche hanno sfondato le posizioni nemiche sbaragliando considerevoli forze sovietiche, e si trovano ora a 25 chilometri a sud della città. Attacchi notturni effettuati dall'arma aerea tedesca hanno causato vasti incendi a Stalingrado. Inoltre sono stati efficacemente bombardati aeroporti del nemico ed installazioni ferroviarie ad oriente del Volga.

Nel settore di Rzev, il nemico ha continuato in vari punti i suoi attacchi con forze considerevoli di fanteria e di carri armati. Nei corso di tenaci combattimenti sono stati distrutti 49 carri armati nemici, di cui 38 ad opera di un solo reparto di cannoni d'assalto.

A sud del lago Ladoga, sono falliti nuovi attacchi sovietici. « Mas » italiani hanno affondato nella notte sul 15 agosto nel lago Ladoga una cannoniera ed una nave mercantile del nemico.

Apparecchi da combattimento hanno attaccato, sia di giorno che di notte, obiettivi militari sull'Inghilterra orientale e nei Midland. Sono state sganciate bombe dirompenti ed incendiarie.

Come è stato già reso noto per mezzo di un bollettino straordinario, sommergibili germanici hanno inflitto durante la settimana scorsa nuove perdite estremamente sensibili alla navigazione nemica. Nonostante una forte difesa delle forze aeree e navali avversarie, esse hanno colato a picco nell'Atlantico e nei Mar dei Caribi e davanti alle coste dell'Africa occidentale un totale di 30 navi per complessive 181 mila tonnellate facenti parte di convogli e naviganti isolati. Tali navi sono state affondate dopo tenaci combattimenti e malgrado la protezione delle unità di scorta. Altre 5 navi sono state colpite da siluri.

Nella giornata del 29 agosto il comandante Golich, commodoro di uno stormo da caccia, ha raggiunto la sua 150ª vittoria in combattimenti aerei sul fronte orientale.

La manovra a tenaglia che ha sorpreso Timoscenko

Berlino, 31 agosto.

La grandiosa battaglia di Stalingrado è giunta alla sua ultima fase. « Endkampf », cioè « lotta finale » è l'espressione usata questa sera dal *D.a.D.* nel dar notizia che le truppe germaniche e alleate, segnalate dal bollettino odierno a 28 chilometri a sud della città, sono ormai impegnate in azioni di « inseguimento del nemico sconfitto ».

Ieri, cercando di localizzare il campo di battaglia attorno alla metropoli del Volga, tracciavamo sulla carta geografica un « triangolo strategico » che ha i suoi vertici a Calac, Dubovka e Krasno-Armeisk. Dopo avere precisato che Calac si trova a qualche decina di chilometri alle spalle dello schieramento germanico-alleato, scrivevamo non essere ancora possibile comunicare se fossero i tedeschi o i russi padroni degli altri due vertici.

Krasno-Armeisk in mano tedesca

Il bollettino di oggi rende noto che anche il vertice di Krasno-Armeisk è in mano germanica, almeno in senso strategico. Per spiegarci meglio, diremo che non è chiaro se questa località sia stata tatticamente espugnata: ma le truppe tedesche e alleate sono a 25 chilometri a sud di Stalingrado, ciò significa che il corso del Volga è stato raggiunto e che Krasno-Armeisk è ormai fuori del campo di battaglia per il possesso della capitale del Volga.

Soltanto le distanze segnalate dal Comando germanico sono misurate sul percorso stradale, e non in linea d'aria. Questa precisazione è oggi necessaria perchè il lettore si renda conto con la massima precisione della situazione.

E' assai interessante il fatto che la rottura più importante e profonda nella cintura fortificata di Stalingrado sia stata effettuata a sud della città. E' questa una evidente dimostrazione della netta superiorità della strategia germanica. Il Comando tedesco ha fatto « ballare » Timoscenko e i generali sovietici come ha voluto, annientando con un magistrale complesso di mosse di finte e di attacchi, la favorevole posizione del nemico dovuta alle condizioni naturali del terreno, alla posizione della città e alla terribile situazione climatica.

La prima minaccia contro Stalingrado venne portata — come si ricorderà — a sud-ovest, dalla famosa colonna germanico-romena che era saliteta fuori dalla striscia di terreno compresa fra il Don e il Sal. Timoscenko, che si aspettava l'attacco da Calac e che proprio in questo settore aveva scagliato una delle sue solite controffensive disgraziate (che finì con la distruzione della 62.a Armata) corse ai ripari. Per far questo fu costretto a indebolire le difese lungo il Don. Ed ecco che il Comando germanico, scoperto il nuovo punto di minore resistenza del nemico, attacca e passa il Don a nord-ovest di Stalingrado. Timoscenko deve far fronte alla nuova minaccia e getta incontro alle nuovo colonne germaniche tutte le sue truppe fresche. Ma i tedeschi non accettano questa battaglia: invece di puntare su Stalingrado, si dirigono verso oriente (in direzione di Dubovka), con un risultato veramente meraviglioso: quaranta chilometri di avanzata, accerchiamento delle forze nemiche che, già decimate dall'aviazione, vengono alla fine distrutte.

Infuriare della lotta

Intanto altre colonne passavano il Don a occidente di Stalingrado nella zona di Calac. Timoscenko concluse che il vero attacco contro Stalingrado è proprio da quest'ultima parte, concluse cioè, malgrado le esperienze, che i tedeschi vogliono forzare lungo il percorso minore. E lanciò le sue truppe migliori al contrattacco, lasciando temerariamente senza rinforzi il fronte sud. Ed è proprio in questo settore invece che i tedeschi vibrano il loro colpo più duro. Timoscenko è battuto nel più classico dei modi, è battuto con una pronta manovra a tenaglia, una tenaglia della quale, anzichè un fronte di attacco rappresentava unicamente un fronte divergente.

Battuto sul terreno strategico, Timoscenko non può neppure sperare di ritirare su quello tattico, sebbene disponga tuttavia di un maggior numero di uomini.

La superiorità tecnica germanica ed alleata — carri armati, cannoni, aerei — non può non aver ragione della più disperata resistenza sovietica, perchè Stalingrado deve cadere, e al più presto possibile.

L'importanza dell'obiettivo da conquistare è tale che il Comando germanico non può mettere in pratica — come altra volta — una tattica di assedio, aspettando che la piazzaforte nemica cada « prima o poi ». I violentissimi scontri che per oltre un mese hanno insanguinato e incendiato la steppa, e distrutto villaggi e fortificazioni, dimostrano chiaramente la precisa determinazione di conquistare al più presto la metropoli sul Volga.

Nelle ultime ventiquattro ore i combattimenti hanno continuato a infuriare con estrema violenza. Se in alcuni settori la resistenza del nemico è vacillante; se in alcuni scontri il nemico, completamente estenuato, ha issato la bandiera bianca; se sono da segnalare casi di diserzione specialmente di soldati ucraini; tuttavia in quasi tutti gli scontri i soldati di Stalin si sono battuti duramente, fino alla fine. Il numero dei prigionieri è in continuo crescendo e il bottino di armi e di materiale bellico ha ormai raggiunto una cifra che proporzionalmente può benissimo tenere il paragone con i maggiori totali ottenuti lo scorso anno.

Ma se il fronte sud del nemico è stato spezzato, a occidente e a nord della città le truppe sovietiche, ignare di quanto accade alle loro spalle, continuano a battersi con estremo accanimento. Gli scontri dei reparti corazzati, le mischie delle fanterie, le audaci imprese dei plotoni chimici e dei « cercatori di mine » si susseguono senza interruzione. L'aviazione inoltre continua implacabile, di giorno e di notte, la sua opera di distruzione.

Il comunicato odierno avverte che i bombardamenti hanno ormai investito anche le regioni ad oriente del Volga, specialmente nell'ansa che è formata dal corso del fiume. Non appare chiaro se questi combattimenti siano diretti a impedire l'afflusso di nuovi rinforzi o la evacuazione di materiali e di forze da Stalingrado. Si tenga presente che della recente informazione militare secondo la quale Timoscenko, vista la partita perduta, avrebbe iniziato il tentativo di salvare il salvabile, la seconda ipotesi appare come la più probabile. Ma da fonte ufficiale germanica non si forniscono particolari.

All'ultima ora si segnalano nuovi notevoli progressi delle truppe germaniche ed alleate su tutte e tre le direttrici di avanzata. Quella che il *D. a. D.* chiama « lotta finale » è veramente in corso.

Le notizie che giungono dagli altri settori del fronte non destano soverchio interesse. Le operazioni nel Caucaso sono legate, in certo senso, alla battaglia di Stalingrado.

Felice Bellotti

LA SITUAZIONE

● Erano bastati alcuni giorni di silenzio o di accenni vaghi sulle operazioni intorno a Stalingrado perchè la propaganda nemica cominciasse ad illudere e ad illudersi sulla possibilità di una resistenza prolungata, sul tipo di quella di Pietroburgo, nell'istmo Don-Volga. Il Bollettino germanico distrugge ogni speranza di simil genere: le colonne attaccanti da sud hanno vinto una battaglia decisiva, hanno infranto parecchie linee di resistenza e inseguendo i sovietici, erano arrivate il 30 agosto a 25 km. dalla città. A mano a mano che la gigantesca lotta si avvia alla sua fatale conclusione la sua fisionomia, pur tra le notizie frammentarie, appare sempre più nitida; anche dinanzi al formidabile concentramento bolscevico favorito dalle condizioni del terreno lo Stato Maggiore germanico non ha cessato di manovrare per disorientare Timoscenko e ottenere la vittoria col minimo dei sacrifici; un giorno la minaccia incalzante si mostrava da sud-ovest, un altro giorno dal contro, un altro giorno da nord-ovest; il maresciallo sovietico spostava continuamente le sue riserve ricevendo i colpi là dove meno se l'aspettava. Ora il margine di respiro si va limitando di ora in ora; la belva ferita a morte potrà avere una lunga agonia; ma per i russi la partita di Stalingrado fu decisa quando non furono capaci di organizzare un'efficiente controffensiva nell'ansa del Don.

● L'enfasi per le vittorie di Yukov è stata di breve durata; oggi i giornali inglesi sono a pieno controvapore per non suscitare visioni ottimistiche; e siccome era di nuovo riapparso il miraggio di una probabile riconquista di Smolensk, si dimostra l'impossibilità di una rapida avanzata su tale direttrice. Maisky è ritornato alla carica per chiedere che il peso principale della guerra non continui a gravare sulla Russia e che gli alleati plutocratici assumano delle iniziative a lungo respiro; l'occasione per la sua istanza gli è stata fornita da un congresso dei giudei, i pronubi dell'alleanza mostruosa.

● L'...ordinario Bollettino straordinario sugli affondamenti ci ha riserbato una gradita sorpresa: la cifra del naviglio colato a picco supera di molto la cifra abituale. Così nel mese di Agosto la media quotidiana degli affondamenti si aggira intorno alle 30 mila tonnellate, che è notevolmente superiore alla media mortale per gli anglosassoni.

a. a.

ni avventurosi sbarcati su Isola di Robinson. Dopo pranzo vedemmo quanto romantica fosse l'immagine: la base dei Mas funzionava, sperduta in un angolo del Ladoga, come un orologio. Il personale addetto agli uffici e alle officine, al suo posto; gli equipaggi naviganti, pronti a muovere in pochi minuti al minimo allarme. I battelli perfettamente efficienti, le guardie vigili, i siluri pronti.

Si doveva «uscire» nel pomeriggio. Era di turno adesso il s.t. di vascello Renato Bechi, saremmo andati al largo con lui, caso mai si trovasse selvaggina. Per ingannare il tempo, cavammo i fucili dai foderi e cercammo unirne nei canneti lungo il lago.

Alle 4 del pomeriggio si uscì. Sul lago solitario, la costa selvaggia divenne presto una linea d'inchiostro, il battello balzava e schiocciava come una frusta sulle brevi onde. Bechi ordinò i 1800 giri ai motoristi e lo scafo sventolando una criniera di acqua bianca si lanciò al largo. Accanto al comandante, in gruppo, presso la torretta del mas si tenevano gli occhi fissi all'orizzonte del sud sperando di vedere il breve fumo della bassa augonia di «qualcosa»; il mitragliere di poppa brandeggiava la sua antiaerea, il naso in aria, vigilante anch'egli, tanto più che da terra ci avevano segnalato aerei nemici. Sul lago non si vedeva nulla. Il vento e l'acqua tagliavano la pelle. Descrivemmo un grande arco, puntammo adesso più a sud sul limite di avvistamento delle rotte sovietiche. Sul lago solitario la costa diventa presto una linea d'inchiostro. Il battello sbalzava e schiocciava come una frusta sulle brevi onde.

Bechi ordinò i 1800 giri ai motoristi e lo scafo sventolando una criniera di acqua bianca si lanciò al largo. Nulla. Il lago era deserto, vagamente vedemmo punti mobili nel cielo di Leningrado, che dovevano essere apparecchi tedeschi delle basi continentali. Ma il rombo dei motori dominava tutto lo spazio.

Il miserabile battello mangiava la distanza. Oltre la leggera foschia si vedeva distintamente il profilo della penisola di Novaja Ladoga, una nave o convogli in marcia, niente. Il comandante ordinò la velocità di crociera e si dispose a rientrare.

Lo guardai, mi disse: «Pazienza». Bechi è un giovanissimo, un pisano, magro, alto, dall'aria acuta di levriero. Al sorpreso che non provasse il suo dispetto per l'uscita in bianco, la lunga crociera a vuoto. Ma appunto che la grande virtù dei smissatin è proprio la pazienza. Del resto lui non doveva aspettare troppo, e quei messaggi due siluri che portammo fuori, belli e lucidi, a distanza di quindici giorni dovevan metterli a segno; mandando a fondo una delle cannoniere uscite da Morje per bombardare le batterie costiere di Saunaniemi.

Ora dirò, per finire, che questa attività della bandiera italiana sul Ladoga entrò, e temporaneamente, nella storia dell'assedio di Leningrado, interessa nel punto più sensibile della sua difesa.

Giovanni Artieri

Le prime vittorie

Come sono state colate a picco una cannoniera e un trasporto sovietico

Roma, 31 agosto.

Una delle più brillanti imprese della nostra gloriosa marina è stato il trasferimento sul Lago Ladoga di una Squadriglia di *Mas*.

Il percorso compiuto dai *Mas* è stato di oltre trecento chilometri, parte su via ordinaria, parte per ferrovia, parte con i mezzi stessi dei *Mas*.

Le piccole unità venivano montate su appositi carrelli rimorchiati da trattori, dopo che si era proceduto allo sbarco e allo smontamento di tutto il materiale pesante o non indispensabile; e a loro volta caricate su una colonna di autocarri. Il convoglio è partito da *La Spezia* superando gli alti passi delle Alpi e del Brennero e traversando quindi tutta la Germania.

Per dare una idea delle difficoltà così brillantemente superate, si consideri che negli attraversamenti di alcuni piccoli ponti è stato necessario procedere alla parziale demolizione di numerosi spigoli di case e di contrafforti. Alcuni passaggi si sono dovuti superare scaricando i *Mas* dai carrelli per spingerli su appositi rulli in sede stradale, caricandoli poi nuovamente su di là dei passaggi.

Nonostante ciò il trasporto è stato effettuato a tempo di primato.

Il percorso stradale si è compiuto in appena 26 ore di marcia effettiva, e il trasferimento totale, inclusa la messa in efficienza delle unità e rimontaggio delle parti smontate, ha richiesto poco più di venti giorni, dopo i quali i nostri *Mas* hanno potuto iniziare le loro operazioni di guerra.

Naturalmente la brillante impresa è stata effettuata con l'assistenza cameratesca delle autorità tedesche e finlandesi.

La prima azione s'è svolta il 15 agosto. Il *Mas 527*, in agguato in zona a levante dell'istmo di Carelia, avvistava un convoglio nemico destinato alla alimentazione del fronte di Pietroburgo. La mancanza di protezione delle tenebre, che in questa stagione e a quella latitudine sono praticamente inesistenti, non hanno impedito ai *Mas* di lanciarsi animosamente all'attacco. Le unità di scorta al convoglio hanno contrastato la sua azione con un violento fuoco di mitragliatrici, ma il *Mas*, manovrando audacemente, si è portato alla distanza di trecento metri da una delle unità di scorta e ha lanciato il suo siluro. L'unità colpita è subito affondata. Era una cannoniera di recente costruzione, di circa 1300 tonnellate, lunga oltre venti metri, armata con quattro cannoni da 75 e sei mitragliere. La nostra unità al comando del sottotenente di vascello Renato Bechi era in più punti colpita dalle pallottole nemiche ma non riportava alcun danno vitale.

Anche nell'azione del 28, i nostri *Mas* hanno dato una nuova prova della loro perfetta efficienza e dell'alto spirito degli equipaggi.

I *Mas 527* e *528* avevano lasciato la base la sera del 27 per una missione di agguato al largo dell'istmo di Carelia. Dopo molte ore di vana attesa, poco dopo la mezzanotte, col piombare della notte boreale, avvistarono un trasporto sovietico armato diretto al fronte di Pietroburgo.

Il *Mas 528* al comando del sottotenente di vascello Aldo Benvenuto, che si trovava in posizione più favorevole, diresse subito per attaccare l'unità nemica contro la quale lanciò un siluro da breve distanza. Esso siluro fu sufficiente per fare affondare il trasporto sovietico, dato anche il suo pesante carico di rifornimenti destinati ad alimentare il fronte di guerra.

Le nostre unità sono rientrate incolumi alla base.

CRONACA CITTADINA

Il Federale tra i bimbi della Colonia Fiat di Apuania

Il saluto dei piccoli ai genitori trasmesso dalla radio

Il nostro inviato ci comunica da Apuania:

Il Federale ha trascorso un'altra giornata in mezzo ai bimbi, ma questa volta lontano da Torino: tra il mare e la pineta apuanica.

I piccoli ospiti delle due Colonie, Edoardo Agnelli della Fiat e XXVIII Ottobre della G.I.L., sono, ancora adesso che già imbruniscono, tutti felici e inebriati, non per i dolci e per i gingilli sollecitati, ma per gli esercizi, canti, danze, musiche, evviva. I bimbi della Fiat hanno avuto persino una trasmissione radiofonica, e bisogna pensare che cosa è stata per loro, diventati alla radio dei protagonisti di uno spettacolo. Chi li ha uditi non ha bisogno veramente che se ne racconti ancora dell'altro. Tra gli strumenti e gli arnesi della tecnica stavano così immobili e silenziosi che nitido si poteva distinguere il respiro del mare. Al cenno del radiocronista si facevano sotto al microfono con gli occhi sfavillanti, la bocca e persino tutto il corpo protesi in avanti. Gli oneri della cronaca sportiva a Rosanna Pavin, di Monchieri: quella che cantava con tanto slancio e che poi ci ha confidato, con altre cose che non abbiamo lo spazio per riferire, che la mamma purtroppo non c'è la radio, e a Giovanna Peiran, l'annunciatrice timida ma sicura. Del resto tutti bravissimi, anche negli esercizi ginnastici che sono seguiti: lo ottocento bimbe più aggraziate, i venti bullini più scattanti, Letizia sempre ed entusiasmo: soprattutto dopo le parole del Federale.

Alla Colonia XXVIII Ottobre tutto s'è ripetuto sostanzialmente uguale, nonostante la diversità dei numeri del programma stabilito: perchè quello che conta è il festoso fervore di tanta giovinezza, che costituisce, come ha detto il Federale, la cura perfetta del nostro domani.

Per la cronaca ricorderemo l'omaggio di corone giunari alle lapidi che ricordano la medaglia d'oro Antero Gheri e Alberico Marrone e la distribuzione dei doni alla colonia della Fiat; alla «XXVIII Ottobre» il bellissimo saggio di ginnastica ritmica e di danze, seguito pure dalla distribuzione di regali graditissimi.

Anche alla colonia della G.I.L. il Federale ha parlato; portando ai figli il ricordo e il saluto dei loro genitori e l'augurio del Partito, sempre vigile alla salute e alla educazione delle nuove generazioni.

Alla colonia Edoardo Agnelli il Federale è stato ricevuto dall'avvocato Giuglini, dal comm. D'Ellisci e dal cav. Bellei, rispettivamente presidente, direttore e amministratore delegato della Mutua Fiat, oltrechè dalla direttrice signora Martini. Alla «XXVIII Ottobre» dal vice-comandante federale della G.I.L. camerata Rinaldi e dalla direttrice signorina Gorelli. Ai dirigenti sia dall'una che dall'altra egli ha espresso il suo vivo compiacimento. Erano con Franco Ferretti le autorità politiche e sindacali di Torino, tra le quali il cons. naz. Orsi, il professor Cerruti, il comm. Horicchi, il cav. Carminati, l'avv. Bottasso.

gig. moc.

La medaglia d'argento al V. M. ad un valoroso concittadino

Il tenente degli Alpini Ezio Colombo, nostro concittadino, la cui famiglia abita in via Principe Tommaso 28, è stato decorato sul campo di medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

«Ufficiale a disposizione del comando di battaglione, per quanto richiamato da altri compiti, chiedeva di seguire il reparto in combattimento per la conquista di una importante posizione nemica. Durante la fase finale di un attacco, condotto a bombe a mano ed alla baionetta, assumeva il comando di un plotone avanzato il cui comandante era caduto, trascinando con l'esempio gli alpini. Ferito gravemente al petto, rifiutava quanto soccorso. Mentre veniva accompagnato al posto di medicazione, perchè ai limiti di ogni umana possibilità, caprimeva il proprio rammarico di non poter continuare nella lotta fino alla vittoria. - Nikaja (Montenegro), quota 852 - 11 5 maggio 1942-XX».

Gli avvelenati di Carignano

Il figlio Giacomo si è aggravato improvvisamente

Al momento di andare in macchina apprendiamo, con rivoltante raccapriccio, che uno dei figli del Terrasa, ricoverato alle Molinette, il Giacomo, di 15 anni, si è improvvisamente aggravato. Egli presenta gli stessi sintomi che precedettero la morte dei suoi genitori. Speriamo tuttavia che, date le cure incessanti che gli prodigano i medici e quelli non si distaccano mai dal suo capezzale, egli possa salvarsi. Il terribile ostacolo che si oppone all'opera dei sanitari è il fatto che si ignora il genere del veleno che ha provocato la tragedia. La ridda delle supposizioni e delle ipotesi continua ad accavallarsi senza che venga un po' di luce sul misterioso avvelenamento e ciò che colpisce è che con tutte le cure prodigate dai medici, finora nessun risultato è stato ottenuto. Fino alle ore 16 di ieri, il medico curante ord. Taboneo non manifestava preoccupazioni sul Giacomo le cui condizioni si miglioravano nè peggioravano. In seguito però, fu una sua amorevole visita al piccolo ammalato, egli notava un certo peggioramento subito non appena aumentato fino ad allarmarlo. Particolare tristissimo è che purtroppo ai ripetuti ancora una volta a questione il padre, il giorno prima Giacomo stava molto meglio; anzi aveva potuto mangiare minestrina ed era in condizioni di salute migliori del fratello; ora invece, come si è detto, egli è improvvisamente peggiorato. Proseguono intanto le delicate indagini sul misterioso avvelenamento, condotte dal sostituto Procuratore del Re cav. Loreseno. Come già abbiamo detto l'autopsia della madre e della bimba è stata eseguita dal prof. Pontelli. La stessa professore, sotto la direzione del prof. Romanese, farà stamane l'autopsia del povero Giacomo Terrasa.

Prelevamento dei generi razionati per il mese di settembre

I nuovi prezzi per la frutta verdura e altre derrate

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica le seguenti norme per il prelevamento dei generi razionati nel mese di settembre.

Il prelevamento per il pane sarà effettuato usando i buoni giornalieri di settembre della carta annonaria per il pane e generi da minestra. Nulla è assolutamente cambiato l'utilizzazione anticipata dei buoni. Le razioni sono invariate. Le carte supplementari seguono la stessa norma delle carte normali. Il prelevamento dei generi da minestra dovrà essere effettuato in due volte usando per la farina quindicina, buoni di prelevamento del mese di settembre della scorsa predetta, valevoli dal 1 al 15 del mese, per la seconda quindicina i restanti buoni, furma restando la composizione della misura quindicinale e cioè grammi 800 di pasta e grammi 200 di riso che deve essere prelevata contemporaneamente dall'esercizio dei buoni suddetti da consegnarsi uniti. (Non è più ammesso, cioè, l'acquisto staccato di uno solo dei generi). Le carte supplementari seguono le stesse norme, resta però invariata la compatibilità delle razioni. Il prelevamento dell'olio, del burro, dei grassi di maiale e dello zucchero sarà pure effettuato in due volte usando per il primo quindicina di settembre il quindicesimo buono dei rispettivo genere della carta per zucchero, grassi e sapone relativa al quadrimestre luglio-ottobre, per la seconda quindicina il sesto buono. Le razioni di grassi in vigore dal 1.o settembre sono le seguenti: olio grammi 100, burro grammi 100, grassi di maiale grammi 50.

I buoni di prelevamento quindicinali non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto dei generi nella seconda quindicina. Non è invece ammesso l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi. Il prelevamento della razione supplementaria di 100 grammi di zucchero riconosciuta ai bambini e ragazzi fino al 14 anni sarà effettuato mediante la utilizzazione del tagliando contrassegnato con la lettera X dalla carta individuale per il vestiario.

***

La Sezione provinciale per l'Alimentazione comunica i nuovi prezzi della verdura e della frutta in vigore da lun.:

Verdura. — Patate lunghe e gialle, al kg., L. 1.25 (ingrosso) e L. 1.50 (minuto); bl. altri tipi di qualsiasi forma e pasta, 1.15 e 1.40 - Peperoni gialli e rossi 4 e 5 - Pomodori d'ogni provenienza 1.25 e 1.50; pomodori pelati 1.40 e 1.80.

Frutta. — Pesche - 3.o Gruppo, 3.a qual., circ. sotto 17 cm., L. 3 e 3.50 - Fichi freschi 6 e 6.50 - Limoni Amalfitani, Korreitini, 1.a qual., 3.05 e 4; bl. id. 2.a qual., 2.55 e 3.55.

Sono inoltre stati stabiliti i seguenti prezzi per le seguenti derrate:

Formaggio. — Provola affumicata, al kg., L. 14.25 (ingrosso) e L. 16.75 (minuto).

Carne. — Carré suino; Braciole di lombo ed arrosto 26.75; braciole di coscia e cotolette 23; pancine e costine 17.35.

Carne ovina. — I Cat. capretto (presso medio parti diverse) 1.a qual., 19.80; I Cat. Castrato (presso medio parti diverse) 1.a qual., 19.80; II Cat. Agnello da latte (presso medio parti diverse) 1.a qual., 18.85; III Cat. Agnelli e Capretteni (presso medio parti diverse) 1.a qual., 18.25; IV Cat. Ariete, pecora e capra (presso medio parti diverse) 1.a qual., 15.30; V Cat. Montone (presso medio parti diverse) 1.a qual., 13.20; VI Cat. Caprone (presso medio parti diverse) 1.a qual. 11.30.

Carni equine. — Filetto senz'osso 20.80; 1.o taglio, lombo, reste, noce, spalla, senz'osso, 16; 2.o taglio, magro sotto spalla e petto, collo, polpa di cuscì e spuntature, 11; Tritato di polpa di pancia ed altri ritagli, 10.50 (affettato L. 1 in più al kg.).

E' vietata la vendita di insaccati di carne equina.

Marmellata. — Marmellata solida di 1.a categoria sfusa (razioni vendute in pezzature non sigillate) al kg., 11.

Pasti. — Tutti i pasti conservati di specie diverse da quelli consentiti ed elencati nel listino n. 3 dovranno essere venduti alle stesso prezzo del prodotto similare contemplato nel listino stesso.

Legna da ardere. — Essenza forte (pezzatura commerciale), al qt., L. 43 (ingrosso) e L. 50.50 (minuto) - Essenza dolce (pezzatura commerciale) 40 e 47.50 - Mista (mescolanza all'incirca in parti uguali dell'essenza forte e dura; pezzatura commerciale) 41.50 e 49. — N.B.) Per la legna segata in piccola pezzatura (uso stufa) maggiorazione di L. 1.50 al qt. Per la consegna al domicilio del consumatore, L. 4 in più al qt.

Restano in vigore tutti gli altri prezzi e norme segnati sul listino dei prezzi massimi n. 3, e sul supplemento n. 1.

Chiunque pone in vendita merci ad un prezzo superiore a quello stabilito dall'Autorità è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da L. 3000 a L. 30.000. Se il fatto è di lieve entità, si applica soltanto la multa fino a L. 5000 (art. 9, legge 4 luglio 1941-XIX, n. 540).

Segnando la Cronaca

Ombrelloni, sedie a sdrale

Mobili da giardino

Ditta Angelo Fabris

Corso Vittorio Eman. 66 (Monumentale) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

PELLICCE - F.lli Giorgi

piazza Solferino 8an Frane. de Paule 19

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21.15 «Gabbriella».
MAFFEI: 17 e 21.30: «Non son sorella» (ultime forze riv. di Arnaldi e Cavour)
GAY: Arte Varia - Scaletto Ducci.
SAN MILANO (Dock) Porta Nuova 17-19 e Orchestra Contegiacomo

G A Y ESTIVO

Nuovi numeri, nuovo programma. Il nuovo grande richiamo:
Riccardo DUCCI
il principe della disarticolazione! col suo suggestivo complesso ritmico. *Gay Estivo, c. Matteotti 66-T.*

COLUMBIA

Questa sera
RIAPERTURA
locale invernale.
Attrazioni.
Trattenimenti musicali.

CRISTALLO BAR

stasera, riapertura
ATTRAZIONI VARIE
trattenimenti musicali.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Chi tocca Maddalena?» con M. Schneider, Mattertock Ufa. 32.16
AMBROSIO «Una casa in paradiso (14)
CORSO: «Ragazze nell'ariglio»
AUGUSTUS «Una volta alla settimana» Carlo Campanini, Vera Carmi, E. Vida.
TURINA: De Filippo e Dee. «Città bianca»
BALBO: «Taverna rossa». Valli (UFA.)
ICEAL: «Vecchia Vienna» e Gran Var. Mme Bianchi, Varadis, Ernestus Belaro
STATUTO: «Notti mediterranee». Ultime
NAZIONALE: «Il bandito della Casbah»
ALFI «Lilla bianca». Hannelore Schroth
MAFFEI «Ritorno» e riv. Arnaldi-Cavour «Non son sorella questa sera».
MASSIMO «L'artiglio del destino». Ult.
TORINO: «Senza mamma».
ELISEO: «L'uomo che sono». Ultime
COLOSSEO: «Valzer d'amore» E. Simon
C. ALBERTO Una romantica avventura
ESPERIA: «La Compagnia della Teppa»
VITTORIO VENETO: «Ora tragica».
TORINESE: «La vallata del silenzio»
AQUILA: «L'orribile sfida» e Varietà
ROMANO: «Ratto al castello» A. Valli
GAMBRINUS: «Passione» (ingrl. ore 18).
REX: «Il settimo cielo» con Gaynor e M. Lodi, Grasso. Ult. Luce 23, Film 22.15

La vitamina dell'allegria domani al Cinema REX

E' la vitamina G (per gli intimi) «vitamina Giorgio» contenuta dai film: «Torpedo volante» e «Forza Giorgio lo Salvetta» una distinta dal film

IN CERCA DI GUAI

spiritosissima del binomiano, spettacolo di sano riso, ridere a cui nessun organismo umano è dato sottrarsi.

IN CERCA DI GUAI

vi porterà dalla redazione di un giornale ai misteri dell'astrologia, dal campo di corse con fiasco fregatieni agli spacciatori di falsa moneta, da una fabbrica di birra che sembra un castello fatato all'epilogo sorprendente per il protagonista... che di guai ne avrà avuti abbastanza.
E' una esclusività «Minerva Film».

TRE DONNE DIVERSE

e un'attrice sola:
ASSIA NORIS
magicamente trasformata nel volto, nel gesto, nel sentimento, per suscitare l'ammirazione in tre quadri diversi, che nel delirioso film «Realtà-lei» girato alla *Ver*

MARGHERITA FRA I TRE

sono interpretati dal bello (ride)
CAMPANINI - PORELLI - BILIOTTI
Imminente al Corso

UNA CASA IN PARADISO

Un film di esclusività «Rex», la cui romanzesca avventurosa e commovente trama è interpretata da Pedri Gilt, *Rieri Adam, Antin Roger*
Oggi all'Ambrosio

NAZIONALE: Il bandito della Casbah

con *Jean Gabin* e Mireille

COMUNE DI TORINO

31 agosto 1942-XX

NATI	33
MORTI	39
MATRIMONI	17

BORSE

TORINO, 31 - Titoli italiani a. 1942.

TITOLI	Prezzi Ufficiali	TITOLI	Prezzi Ufficiali
Rend.3,5%	85.00	85.00	Marelli	1167 —	1150 50
id. 1. p.	90.00	90.50	Fiat	1005 —	1010 —
Rend. 3%	85.40	84.85	Isotta	117 —	119 —
id. 1. p.	85.375	85.10	Savigl.	1210 —	1210 —
Rend.5%	95.00	95.00	Edison	362 —	363 —
id. 1. p.	94.975	95.00	Stam	201 —	201 —
Rend. 5%	97.50	97.50	Snia	154 —	154 —
id. 1. p.	97.80	97.80	Mercer.	332 —	333 —
B.T. '42 I	99.25	99.25	Vinciler	466 —	466 —
id. '43 II	98.55	98.675	Riva	218 —	218 —
id. '44	99 —	99 —	Ansaldo	1295 —	1295 —
id. '45	97.5375	97.55	Westing.	350 —	360 —
id. '46 I	97.50	97.50	Montecat.	2090 —	2090 —
id. '46 II	97.50	97.50	Vizzola	740 —	740 —
id. '47	97.50	97.50	V. Lanza	424 —	424 —
Ferr. 3%	337 —	361 —	Columbus	412 —	412 —
Ist. 3,5%	491.50	491.50	Pirelli	2705 —	2705 —
Elettr. 4,5%	507.50	507.50	Pirelli	2705 —	2705 —
Prov. 4,5%	506.50	506.50	Ubaldini	1125 —	1115 —
Ind. 4,5%	500.50	500.50	Pelizi	691.50	693 —
Ist. 4,5%	498 —	498 —	Bella	192 —	197 —
Id. '36	491 —	491 —	Cit	2252 —	2252 —
Id. '37	490 —	490 —	Schiapp.	1353 —	1353 —
Id. '37 III	490 —	490 —	M. Lanza	2660 —	2660 —
Id. 5%	450.50	450 —	Aeta	100.50	100.75
Mediter.	437 —	437 —	Immobiliare	112 —	111 —
Adriatica	1250 —	1250 —	Montep.	2350 —	2360 —
Mediterr.	664 —	655 —	Talco Gr.	614 —	644 —
Meridion.	1100 —	1100 —	Aquila	504 —	501 —
Nav. A.I.	668 —	668 —	Montecat.	2020 —	2020 50
Tirr. Sard.	337 —	337 —	Acqua P.	3330 —	3330 —
Italgas	99 50	99 50	M. Zerch.	119 —	119 50
Imp.	171 —	171 —	Viscosa	720 —	720 —
Terni	985 —	985 —	V. Lanza	151 50	152 95
F.A.E.	155 —	156 50	Ital. Si.	305 —	304 —
Valdarno	1260 —	1260 —	Silos	351 50	351 50
Mers. 32	107 —	107 —	Siderurg.	1293 —	1293 —
Rods	257 50	260 —	Cart. Ital.	231 —	231 —
Unes	238 —	240 50	Burgo	530 —	536 —
Sist	1002 50	1000 —	Fons. E.	213 —	214 —
Sesa	1121 —	125 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 70.50; Svezia 453; Germania 709.45; Argentina 935; Giappone 1.475.

MILANO, 31. — Cambio 1150; Cons. Tes. 900; Redenti 1.50; Cattani 1035; Forlanini 1100; Torlon 360; Olcese 1500; Soie 1000; Lanificio 1100; Rossari 1400; Rotondi 980; Tessili 900; Uti. Manif. 870; Bayarde 850; Rossi 26.50; Tarquini 970; Cascami 810; Bertarelli 1150; Fibre Tess. 1020; Pacchetti 970; Ilva 216.50; Metallurgica 520; Amiata 580; Montecatini 220; Dalmine 912; Breda 520; Bianchi 1030; Isotta 121.50; Reggiane 1120; Riunione 232; Tosi 4060; Adriatica 2830; Cisli 1500; Piaggio 1010; Ercolina 3700; Marelli 1300; Terminali 1080; Tudi 0300; Siei 1000; Meridionale 1030; Brioschi 1030; Linif. L.L. 1000; Pirelli 20.500; Aeder 1080; Edilizia 930; F. Medici 970; Reni Stab. 1400; La Milano 1200; Burgo 1040; Alb. Venezia 900; Halcionelli 444.50; Pirelli R. 1830; Pirelli & C. 1000.

Improvvisamente crudele morbo rapiva l'anima eletta di

Gino Castagno

Capopuadra 1 Legione M.V.S.N.

Straziati dal dolore ne partecipano la perdita la moglie, il bimbo Bruno, papà, mamma, sorelle, cognata, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. La salma verrà lunga martedì 1° settembre alle ore 20, partendo dall'Ospedale Militare Centrale.
Non si accettano fiori.

Il Dopolavoro «La Taurina» partecipa al vivo dolore della famiglia per la perdita del suo Socio.

Alle ore 17 del giorno 30 scorso, munita dei Conforti di Nostra Santa Religione, ha terminato serenamente la sua vita terrena, tutta dedicata al bene ed all'affetto dei figli, che la piangono inconsolabili, l'anima cielia di

Bice Oberti

Vedova del Comandante VINCENZO AVONZO

Ne danno il triste annuncio: i figli **Piero e Stefano**; la nuora **Luisa Piscopo**; i nipoti **Gabriella, Franco ed Enzo**; la sorella **Emelina** ved. **Ramorino**; i nipoti **Brichetto, Gaffarena, Campo-Antico, Frascari, Oberti, Ramorino**. I funerali avranno luogo mercoledì 2 settembre nella chiesa del Sacro Cuore e di S. Giacomo di Carignano, partendo dall'abitazione alle ore 9.45. Si ringrazia in anticipo tutti i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.
Via Mura S. Chiara, Genova.
30 Agosto 1942-XX.

Oggi improvvisamente è mancata ai suoi cari

Benaudo Maria

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Marco** col figlio: **Isabella, Noemi, Arduino** con la moglie **Rosy Marchiello** e piccolo **Renato**; sorella, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Chivasso il 1° settembre alle ore 14,30 ed a Rivalolo Canavese alle ore 17.
Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto dolore.
Chivasso, 31 agosto 1942-XX.

La Società Italiana Lavorazione Pelli e le S. A. Concaria Fratelli Benaudo di Chivasso, unitamente ai Consiglieri, Impiegati e Maestranze, prendono viva parte al dolore della famiglia.

Dopo lungo soffrire improvvisamente è deceduto

Silvani Giuseppe

lasciando nel più profondo dolore il figlio **Guglielmo**, la nuora **Dorina** che amava come figlia, fratello, sorella, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà del Defunto su no da partecipazione e funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.
Torino, 29-8-42-XX - c. Peschiera 177

Ieri, ottuagenario è mancato

Giovanni Manghi

di anni 84

L'annunciano con dolore:
La moglie Emma Tallio; la mamma **Mina Capra**, il babbo **Stefano** e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì 2 corrente alle ore 10, dall'abitazione in via Savona 2.
Alessandria, 1° settembre 1942-XX.
Pompe Funebri F.lli Avello - Tel. 1200

Sabato 29 agosto, munito dei Conforti religiosi, spegnevasi l'anima buona di

Domagistri Pietro

ex-Esercente

Per espressa volontà dell'Estinto ne danno partecipazione a figliuoli avventi, la moglie **Nunzia Maria**, la cognata **Delfina** col marito cav. **Pietro Nasetta** ed i nipoti **Bertolina** e **Rosella**.
Giovedì 3 settembre, primo anniversario della dolorosa dipartita della compianta

Sorba Natalina

nella parrocchia di Sant'Alfonso, alle ore 10, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima sua.
I fratelli ringraziano quanti vorranno unirsi ad essi nella preghiera.

MEMENTO

Mercoledì 2 settembre (decima) della morte dell'avvocato **AGOSTINO BARBANO** verrà celebrata Messa nella chiesa della Madonna del Pilone alle ore 9.

La necrologia si riceve anche all'apposito sportello nel salone 8p «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e 8no all'una di notte.

E. I. A. R.

Le principali trasmissioni del mese di Settembre 1942-XX

OPERE LIRICHE:

Antigone di Alberto Ghislanzoni e	Sabato 5
L'ostessa di Prà di Piero Giorgi	Lunedì 7
L'elisir d'amore di Gaetano Donizetti	Martedì 8
Aida di Giuseppe Verdi	Giovedì 10
Fra Gherardo di Ildebrando Pizzetti	Sabato 12
	Martedì 15
Guglielmo Tell di Gioacchino Rossini	Venerdì 18
	Martedì 22
Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi	Giovedì 24
	Domenica 27

CONCERTI DI MUSICA DA CAMERA:

Concerto del violinista **Franco Claudio Ferrari**	Martedì 1
Concerto del violinista **Enrico Pierangeli**	Sabato 5
Concerto del soprano **Maria Fiorenza**	Martedì 8
Concerto del violoncellista **Arturo Bonucci**	Venerdì 11
Concerto della pianista **Ornella Puliti Santoliquido**	Martedì 15
Concerto del violoncellista **Benedetto Mazzacurati**	Giovedì 17
Concerto del violinista **Arrigo Serato**	Giovedì 25
Concerto del **Trio Viduesco Abbado Crepax**	Lunedì 28

COMMEDIE:

Amore senza stima di Paolo Ferrari	Venerdì 4
Olivetta di Salvatore Di Giacomo	Sabato 5
Un garofano di Ugo Ojetti	Martedì 8
Serata d'inverno di Sigfrido Geyer	Mercoledì 9
Nozze di Anton Cecov	Venerdì 11
I malcontenti di Carlo Goldoni	Giovedì 17
I milioni dello zio Peloroff di Muñoz Seca e Alvarez	Mercoledì 23
I fiori dei Fratelli Quintero	Sabato 26
Pronti al fiammifero di Ernesto Quadrone	Lunedì 28

RIVISTE E COMMEDIE MUSICALI:

TRIANGOLI	**Una lettera d'amore** di Fellini-Migneco-Morbelli — Giovedì 3
	Moglie e marito di Fellini-Migneco-Morbelli — Martedì 8
	Una gita in campagna di Brancucci-Maccari-Folgore — Domenica 13
	Camere ammobiliate di Fellini-Brancucci-Aragno — Giovedì 24
IL CANZONIERE UNIVERSALE	**I bei vampironi** di Riccardo Morbelli — Lunedì 7
	Evviva la campagna di Riccardo Morbelli — Sabato 19
	I signori della notte di Riccardo Morbelli — Sabato 26
Omaggio a Petrolini di Silvio D'Amico	Lunedì 14
Serata Nazzari di Gherardo Gherardi	Domenica 20
Piemonte di Orio Vergani	Mercoledì 23

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio
Annuncio 1,80% per tasse più Pubblicità + 2% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

ACQUISTEREI cessia circolare, cessia ghigliottina, calcolatrice per lamiera mm. 1/0. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18121

APPARECCHIO sollevamento, attrezzatura da impresa posati, picconi, argani, carriole, martinetti, ecc. Officina riparazioni Roc, Nizza, Piazza 6. Rita n. 11, telef. 31-068, Torino. 4115

BANCHI per falegname lavoratori, rettificatrici, torni prismatici usati - pesatoi, fresatrici universali a. d. 1, 2, 3, elevatrici rettificatrici, filettatrici presse, seghetti metallici, trapani, affilatrici di precisione, ecc. Mas, Piazza Nizza Rita n. 11, telef. 33-081, Torino. 4113

CAUSE inutili vendonsi come spezzoni per commissari circa 500.000 vendonsi. Offerte cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30218

CENTRALINA idroelettrica vendesi presso Lanzo Torinese. Scrivere ingegner Severo, Viale. 30179

FUCILE ri Beaumont, Remington ultimo, Milanese Bertoli, Benassi, Sant'Anselmo. 3

MORSE, incudini, fucine, organi frumentici, tubi Mannesmann per l'officina, Sor. Mas, n. 1064 n. 11, telef. 31-068, Torino. 4114

PRESSA eccentrica 200/250 tonnellate, luce minima per montanti 1000, corsa 200, regolazione 100, luce minima 600, colpi al minuto 30 circa, accessi subito. Scrivere Casella 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4100

SEGA legna a nastro di piccola potenza possibilmente smontabile, nuova o d'occasione, rivolgersi. Scrivere cassetta 302 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16318

SEGATURA e listoni per riscaldamento preferibile, Bibiana. 33.245.

SPECIALITA' medicinali antiblenorragici acquistiamo formula ma minimo importo. Scrivere cassetta 300 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18314

Ieri, ottuagenario è mancato

Giovanni Manghi

di anni 84

L'annunciano con dolore:
La moglie Emma Tallio; la mamma **Mina Capra**, il babbo **Stefano** e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì 2 corrente alle ore 10, dall'abitazione in via Savona 2.
Alessandria, 1° settembre 1942-XX.
Pompe Funebri F.lli Avello - Tel. 1200

Sabato 29 agosto, munito dei Conforti religiosi, spegnevasi l'anima buona di

Domagistri Pietro

ex-Esercente

Per espressa volontà dell'Estinto ne danno partecipazione a figliuoli avventi, la moglie **Nunzia Maria**, la cognata **Delfina** col marito cav. **Pietro Nasetta** ed i nipoti **Bertolina** e **Rosella**.
Giovedì 3 settembre, primo anniversario della dolorosa dipartita della compianta

Centenario di Galileo

Ho letto, col vivo interesse e la simpatia che sempre m'ispirano i suoi scritti, un recente articolo di Massimo Bontempelli: *Conclusione su Galileo* — e vorrei qui delineare sommariamente la diversa prospettiva in cui la stessa cosa o ragioni da lui considerate s'inquadrano nella mia visione storica; per riuscire, se possibile, a quella feconda complessità, e più profonda intuizione, e maggiore illuminazione, che spesso risulta dal confronto dei punti di vista.

Si è onorato quest'anno in Galileo, nel terzo centenario della sua morte, il grande scienziato — soprattutto l'astronomo e il fondatore della dinamica — da cui prende inizio, o quasi, quel nuovo periodo della «filosofia naturale» (come allora si chiamava) che, dando origine, fra l'altro, all'*Età della Tecnica*, ha prodotto un inaudito rimescolamento di tutta quanta la civiltà umana. Ma non dei sommo fisico e matematico, nelle sue scoperte specifiche, si è occupato il Bontempelli nel citato articolo, bensì dei riflessi ideologici ed etici, altrettanto formidabili, dell'opera sua; e li riassume immaginosamente così:

Tolomeo collocò l'Empireo nel cielo, e a questo modo Dante lo vede, come grava sui cieli e trasverso cani sulla terra: ogni cielo sopporta il peso gerarchico del cielo che gli sta sopra, e a sua volta pesa su quello che gli sta sotto, in una catena ininterrotta di servitù; e la terra e l'uomo stanno al punto più basso... Questa è la tristezza del medioevo, dell'uomo feudale, vassallo sempre e dappertutto... *Copernico e Galileo liberano la Terra*, che Tolomeo aveva fatta schiava. Un tempo il cielo era l'irraggiungibile... era la certezza dell'inferiorità irrimediabile. Con Galileo tutto il mondo è cielo... I cieli insegnano alla terra. Il nemico previde fin dal principio che il nuovo ordinamento degli astri avrebbe scoperto agli uomini l'ansia fondamentale di un analogo ordinamento delle convivenze: che anche la società avrebbe sentito l'impulso a diventare da tolemaica copernicana; alla scala di Tolomeo avrà da succedere l'universo «aperto» di Galileo, e la legge d'attrazione, che è legge d'amore. Così le innocenti scoperte del 1610 preparavano la rivoluzione d'Europa più di tutta l'Enciclopedia...

Questa valutazione etico-ideologica del Bontempelli costituisce un singolare ritorno di ottimismo, del tipo illuministico, in pieno, e sia pure attivistico, pessimismo novecentesco; rappresenta cioè una libera e fantasiosa interpretazione — o diciamo meglio, applicazione a problemi umani e sociali — del sistema copernicano («liberazione dalla servitù gerarchica») e della legge di gravitazione universale («legge d'amore»), quale poteva farla un uomo del Settecento, prima della Rivoluzione, e in pieno fervore dell'idea del Progresso. Si noti che io non rilevo ciò con l'intenzione di deplorarlo, tutt'altro; chè anch'io amo il Settecento, e le sue felici e generose illusioni, e sono stato anni accusato di eccessiva simpatia per quel secolo: e per di più la poetica idea bontempelliana, che *anche la terra sia cielo*, è a me familiare, e ben cara; tanto che mi fa tornare in mente un mio scritto di molti anni fa, in cui sprotolavo una demiurgica «comare» precisamente così: *Non pensate mai, comare, che viviamo, noi pure, in una stellaf...* Ma, in sede logica e storica, è pur troppo dolorosamente necessario osservare che ben altre sono state le illazioni etico-ideologiche (o diciamo francamente, religiose) che l'umanità ha dedotto dalle scoperte di Galileo e dei suoi successori: e queste illazioni le ha tratte poco per volta, direi quasi a forza e a malincuore, l'Ottocento, col suo positivismo e col suo determinismo «meccanico», che sempre più ne sviluppavano i motivi impliciti: i quali non consistono tanto nel poetico e bontempelliano: *anche la Terra è diventata cielo*, quanto in quest'altro, gravido di ben più rattristanti conseguenze (perchè specifica di che miseria terra e di che squallido cielo in realtà si tratti, nella rappresentazione astronomica dell'universo): *la Terra, e l'uomo suo signore, sono stati detronizzati*; non sono più il centro del cosmo, la pupilla della creazione, verso cui convergono l'interesse, lo scopo, l'armonia di tutte le cose, bensì diventano, l'uno il misero abitatore dell'altro, cioè di un atomo disperso in un polverio innumerabile di mondi, retto, nel suo meccanismo, da ciechi leggi materiali, che s'impongono pure all'illusione della libertà e del valore umani.

A questa più matura, e in certo modo definitiva, illazione pessimistica, che l'umanità ha tratto dalla ragione «meccanica» dall'universo, inaugurata dalle scoperte galileiane — illazione depressiva della fiducia dell'uomo nella propria importanza cosmica; depressiva cioè, in ultima analisi, dello slancio vitale — è ben noto come lo slancio vitale abbia reagito, a partire dallo scorcio dell'Ottocento: con una formidabile, quasi selvaggia, levata di scudi contro i presupposti stessi della ricerca scientifica, che sono la «ragione» e il criterio della «verità» obiettiva ed universale; reazione che cominciò ad esprimersi esplicitamente con la famosa frase del Brunetière sul *fallimento della scienza* (o l'immensa eco destata fu quasi lampo rivelatore di uno stato d'animo ormai già diffuso), e culminò poi nell'opera e nella figura di Nietzsche, ispiratore di tutto l'attivismo irrazionalista, o antirazionalista, contemporaneo. Quel Nietzsche, per cui la ricerca della verità è fiamma ed effetto di decadenza, nemica della volontà di potenza; mentre la scienza, a sua volta, è «sclerosi intellettualistica», la quale non fa che prolungare la nostra miseria». Fu la «rivolta delle forze telluriche» (come la chiamò poi Keyserling), che tuttora infuria.

***

Persuasi (come noi siamo persuasi, ed abbiamo ora dimostrato) che non la deduzione *ottimistica* — così saporosamente, benchè anacronisticamente, rievocata dal Bontempelli, su dai sui ipogei settecentoschi — ma la deduzione *pessimistica* sia quella esatta; e persuasi altresì che lo slancio vitale abbia origini sacre e finalità divine: abbia pertanto un valore superiore alla stessa verità, sicchè la sentenza: *fiat veritas et pereat mundus* ci appare profondamente blasfema, e in certo modo diabolica — aderiremo noi dunque a quella difesa dello slancio vitale e della volontà di potenza, che ha per simbolo il nome di Nietzsche? Ohibò, nemmeno per sogno. Quella fu reazione immatura, tumultuaria e caotica, ingiusta e dissennata; segnata di tutte le tare del suo iniziatore, che troveremo in un'età singolarmente squilibrata un terreno meravigliosamente propizio: fu una sorta d'impulso ferino a mordere la mano che colpiva, un momento ferocemente e rozzamente polemico; in sostanza, nient'altro che una ribellione di schiavi. Il vero superamento dei pericoli impliciti nella visione «scientifica» dell'universo; la costruttiva e feconda restaurazione dei valori *minacciati*, mercè l'equilibrata loro conciliazione coi valori *minacciantí* — la sintesi, insomma, della *volontà di vita* e del *bisogno di verità* — consistono, non nel negare bestialmente quell'insostituibile strumento che è la ragione, solo perchè ti porta talora a delle constatazioni spiacevoli; consiste invece nel trovare un motivo di azione, uno stile di vita, una sorgente di felicità che siano (nella loro invulnerabile interiorità) completamente indipendenti da qualunque più pessimistica rappresentazione del mondo esterno: e questo ha fatto, al momento giusto, e nelle forme richieste dai tempi, la demiurgia, soprattutto con le sue scoperte del *distacco* e della *magnità*. Come Anteo, il demiurgo ha voluto toccare terra per riprendere forza; collocarsi nel punto più basso, partire dalle ipotesi più sfavorevoli di un totale abbandono e solitudine cosmici, per porsi al riparo da ogni delusione, e assicurare alla sua costruzione il massimo di stabilità: l'azione demiurgica non nega la ragione, la *felicità* demiurgica non teme la verità. Tali appariranno, sempre più chiaramente, il significato e l'importanza del demiurgo, rispetto al superuomo nietzschiano, man mano che la distanza storica collocherà nella loro giusta prospettiva reciproca questi due archetipi, caratterizzanti epoche diverse (e l'età demiurgica, spuriamo, sarà migliore).

Certo, chi vuol negarlo? sarebbe meglio, e più consolante per noi, se anche il mondo esterno si rivelasse, nella sua struttura, favorevole allo sforzo demiurgico, allo sforzo umano. Orbene, ecco che oggi, proprio oggi, non la criminosa, aberrante negazione nietzschiana della ragione, della verità, della scienza, ma proprio la ragione, la scienza, nel loro libero e disinteressato cammino alla ricerca della «verità», sembrano prossime a darci questo alto conforto. Oggi — a tre secoli dalla gloriosa apparizione di Galileo — un nuovo periodo sembra aprirsi nella storia della scienza: dall'astronomia, che ci aveva scoraggiati, l'accento sembra passare alla biologia, che s'incoraggia; dalla *materia*, con le sue cieche leggi d'inerzia, il primato (cioè la chiave, il segreto dell'universo) sembra trasferirsi alla *vita*, con la sua libera indeterminazione creatrice; e quel libro della Natura, che a Galileo sembrava scritto in caratteri geometrici, appare forse tracciato con segni meno aridi e astratti, più prossimi al nostro cuore. *Limitati, che il Ciel t'aiuta*: l'uomo, il demiurgo, che ha imparato a fare da sè, entra oggi in un piano di verità contingente, in cui anche la Natura gli appare misteriosamente sorella, e, forse, perfino il sole d'Iddio (di una nuova idea di Dio) sta per riapparire ai confini del suo smagato orizzonte.

Filippo Burzio

Il Caudillo, a bordo del cacciatorpediniere «Velides», si dirige a Vigo, per presiedere l'adunata di 100.000 operai. (Foto Contreras)

ORECCHIO SINISTRO

La contessa Costantina: I

La contessa Costantina, di gran casato fiorentino, si era poi vista costretta ad accettare il matrimonio con don Giuliano Bardi, di nobiltà, seppur solida, inferiore alla sua, come il palazzotto di provincia non potrà paragonarsi all'altro, fiorentino, dove Costantina era nata. Un rancore bruciava, ma durevole, che cinquant'anni di vita comune non avrebbero saputo ammorbidire: costringe sempre Costantina ai confronti, e durante i pranzi, da don Giuliano elaborati in ogni particolare, si sentì sempre echeggiare, liquida e brillante, la sua voce che, in tono di deplorazione, di orgoglio, di leggenda, «dovete sapere quanti vini, — diceva — anni quanti vini, non da paragonarsi certo con quelli di casa mia, che eran vini, ma che dico? vini veri», e poi, passando in rassegna (immalinconito e gentile ai domestici, sui fiori, sull'argenteria, su quanto don Giuliano veniva di continuo affinando, seguitava sempre: «del resto a casa mia anche i fiori erano fiori, ma che dico, veri fiori, e l'argenteria vera argenteria, e i lacchè, oh, i lacchè!». Respingeva così Bardi in un limbo di irrealtà e di bugia, per concludere, recisa nonostante gli sguardi corrucciati di Giuliano: «Quelli, sì, eran veri lacchè».

La contessa Costantina: 2

Austeriasmo con i nipoti, che ammetteva alla sua presenza solo dopo formale richiamo, la contessa Costantina, rientrando dalla sua passeggiata, trovò un giorno nel salottino che precedeva il suo oratorio il nipote Filippo, timido nonostante i prossimi trent'anni: «Filippo, — domandò corrucciata, — che fate mai nelle mie stanze?». E l'altro, completamente smarrito: «Mi accuserete, — rispose, — ma son qui di passaggio».

La candida dama di Folkestone

I giornali inglesi danno ampio risalto all'amabile ingenuità di una vecchia signora che la settimana scorsa si recò in un Ufficio Viaggi di Folkestone, adibito ormai esclusivamente ad organizzare le partenze verso l'interno, e chiese se le fosse possibile partecipare, come tutti gli anni, ad una delle crociere estive sulla costa francese; aggiunse che l'anno scorso una lunga malattia le aveva impedito di realizzare questo piacere, per lei tradizionale, e il suo desiderio di rivedere la Bella Francia ne risultava aumentato. «Molto spiritosamente, — continuano le riviste illustrate di Londra, — il direttore dell'Ufficio le rispose che, ai, ogni modo qualche crociera economica veniva organizzata da lord Louis Mountbatten, e la dama si mostrò compiaciuta per un annuncio che lusingava anche il suo naturale amore per le royalties. Si affrettò quindi a fare prender nota del suo indirizzo e del suo numero telefonico, pregando il cortese direttore di tenerla informata in tempo opportuno per completare gli ultimi preparativi di partenza, e si allontanò, dignitosa, solida ed inconsapevole di sentimenti, come l'immagine stessa della vecchia Inghilterra».

La stampa inglese non ci dice, però, l'opinione della vecchia signora sulla gita organizzata da lord Louis Mountbatten a Dieppe.

Appello alla lealtà femminile

«Per l'ultima volta, fino alla fine della guerra, — annunciano le autorità inglesi — saranno messe in vendita delle calze di seta, e, per evitare comprensibili difficoltà, non si è voluto ricorrere al tesseramento. Ma si fa appello alla ben nota lealtà della donna inglese perchè ciascuna si accontenti di acquistarne un solo paio, così da dividere con molte sorelle la stessa gioia.

Irene Brin

I CAUCASICI AMANO I RUSSI?

"Il satana di Mosca,,
lo dicevano già cent'anni or sono

ISTANBUL, agosto.

In Georgia, nel Caucaso meridionale, i giovani cantano una canzone moderna che dice: «Il mio paese è grande e ricco, ha campi, foreste e belle città, ma la sua più grande ricchezza è il suo popolo, più libero e più felice di ogni altro». La gioventù è stata cresciuta in questa credenza, scrive il viaggiatore inglese dal quale già scrivemmo nascere non rassomigliare la popolazione della Georgia a nessun'altra, non trattandosi di russi e neppure di slavi; abbiamo citato Sir John Russell. Ora nel Tasviri Efkar lo stimato turco Mukarrem Fayzi Togay se n'è venuto fuori con questa profezia: «Quando le due estremità della catena del Caucaso, sul Mar Nero e sul Caspio, saranno state occupate dai tedeschi, non vi sarà per i russi nessuna probabilità di mantenersi nella Transcaucasia, perchè non solo l'elemento russo è in questa regione totalmente assente, quanto tutti gli abitanti sono stranieri ai russi».

E' innegabile che dagli anglosassoni la posizione dei russi in Transcaucasia non è considerata sicurissima e che la maggiore, se non l'unica speranza di vedere gli abitanti dimostrarsi fedeli è data dal fatto che alla testa dello Stato sovietico si trova il georgiano Giuseppe Stalin. Ma ha forse Stalin realizzato il problema per il quale i suoi compagni del Caucaso del sud hanno con lui alzato al trionfo della rivoluzione bolscevica? Fra tutti ricorderemo Mussatto Emin Resul-Zade — oggi in esilio — che guardato Stalin al bolscevismo rispetto i rapporti di amicizia, esercitò lui rimasta monoscuola: presidente della Repubblica autonoma dell'Azerbaigian, Resul-Zade, avvenuta l'occupazione, fu arrestato dai bolscevichi e subito l'hanno personalmente da Stalin, che se lo portò a Mosca con treno speciale, contando di ricuperarne l'amicizia. Resul-Zade preferì fuggire, riparando in Polonia e poi in Germania.

Gli Azerbaigiani e Stalin

Nell'Azerbaigian la ricchezza naturale dei pozzi petroliferi ha esercitato la sua influenza su vita sociale e mentalità: leggiù la popolazione si considera progredita e molta, e i suoi turchi (in numero di due milioni e mezzo sopra un totale di 3.209.700 anime) non vogliono sentir parlare dei turchi dell'ovest, meno uniti e arretrati anche nel campo economico.

E il grande riformatore Hassan bey Zardabi, che pubblicò il primo giornale azerbaigiano, sostenendo la tesi della collaborazione con la Russia, affermava che la rinascita nazionale sarebbe potuta avvenire solo mediante un'educazione del popolo, che si sarebbe potuta accettare dai russi come mezzo per raggiungere il fine dell'indipendenza completa.

In un primo tempo il risveglio politico si manifestò attraverso il Panislamismo, in un secondo attraverso il Panturanismo e in dodici anni, fra il 1905 ed il 1917, si videro operare tre gruppi: il partito Ittihad, o dell'Unità, il partito Musavat, o dell'Uguaglianza, ed il piccolo partito comunista detto Jammat. Dei tre, non sopravvive che il secondo, fortemente nazionalista e democratico per il suo spirito e le sue idee, ma che il tempo non potrà mai distruggere: e dicono che al Caucaso si sia fermata l'arca di Noè, che Giasone abbia scoperto il vello d'oro, che la razza ariana abbia avuto la sua culla e Prometeo, il padre della curiosità, abbia patito i suoi tormenti.

Prometeo oggi si chiama la lotta nazionalista ed anti-bolscevica azerbaigiana fondata a Varsavia, prima tappa del suo esilio, da Resul-Zade, l'ex amico di Stalin.

Nelle pagine di storia più recenti si legge come i russi — gli Zar prima dei Soviet — domarono il paese col terrore. Jermoloff, il generale che dopo le guerre napoleoniche, pacificati la Georgia e l'Azerbaigian, ebbe l'incarico di ridurre all'obbedienza il Caucaso settentrionale, soleva ripetere piuttosto che il suo nome incutesse terrore, difendendo la pace i confini meglio d'una intera di fortezze. La sua spada aveva da essere per gl'indigeni una legge inesorabile come la morte, agli occhi degli asiatici la bontà non essendo altro che debolezza. La gente lo chiamava «il satana di Mosca» e i suoi eserciti marciando devastavano. Tolte terre ai cosacchi, per darle ai cosacchi, disse che aveva liberati i cosacchi dalla pena di sudare sulla metà delle loro fertili zolle. Per espugnare il massiccio montuoso del Caucaso pensò di cingerlo d'assedio scavando trincee lunghe centinaia di chilometri, ma quarant'anni dopo la sua morte l'assedio durava ancora. La campagna russa del Caucaso durò infatti ottant'anni giusti, dal 1735 al 1864, e il suo storico, generale Fadejeff, nelle Lettere del Caucaso ha lasciato scritto quanto segue: «La guerra sui monti del Caucaso impegnò le nostre forze talmente, che dei 200.000 uomini i quali formavano l'armata d'occupazione, durante la guerra di Crimea se ne poterono impegnare contro i turchi solo 9000 a Baschkadyklar e 17 mila a Kürük-Dere, sebbene da queste due battaglie dipendesse il destino del Caucaso intero. Questa armata di 200.000 uomini, fida, una alla guerra e pronta a tutto, con la quale si sarebbe potuto marciare attraverso l'intero continente dall'Egitto al Giappone, non ebbe nessun peso sulla bilancia della politica europea, a motivo degli ostili movimenti irredentisti e dell'aperta sottomissione della popolazione caucasica».

Il santone cieco

I musulmani si differenziano ostinata e i circassi che si rifiutavano di andarsene in Turchia per lasciar le terre ai coloni cosacchi bisognò massacrarli sul posto: particolare commentato da Fadejeff osservando che senza dubbio i circassi soffrirono molto, ma che non era possibile rinunziare alla conquista del Caucaso soltanto perchè essi non la gradivano. Ne fu quindi sterminata una metà, affinchè l'altra, impaurita, andasse via. Le gesta dei tre imam Ghazi Mullah, Bumsat-Bek e Schamyl — che fu il più celebre dei tre — sono rimaste leggendarie: in Francia, durante la campagna di Crimea, il Secondo Impero sperò perfino di trovare in Schamyl un alleato. Vero eccolo, energico, trascinatore di folle, Schamyl, nominato imam del Caucaso nel 1834 dal capo dei cosacchi Mullah Muhammed, il santone cieco che predicava la guerra santa, resistè ai russi cinque lustri e non fu preso che nel '59, quando liquidata la campagna di Crimea il governo zarista potè spostare nel Caucaso maggiori forze: queste sul corpo diciannove feriti tutte d'arma bianca e un colpo di baionetta al petto era arrivato a ferirgli un polmone. Alessandro II, ammirandolo, lo fece internare a Kaluga con una pensione di diecimila rubli, ma anni dopo Schamyl ebbe il permesso di recarsi in pellegrinaggio alla Mecca, dove morì nel '71.

Non è storia troppo vecchia.

Italo Zingarelli

SPORT

L'inizio a Mentone della staffetta Vallo del Littorio

Mentone, 31 agosto.

Oggi alle 18 il vice-comandante generale della G.I.L. Sandro Bonamici, presenti il Federale e tutte le autorità cittadine, ha rimesso al comandante della prima Staffetta Vallo Littorio il messaggio che, consegnato alle successive frazioni, verrà recato alcuno a Sousa, alla foce dell'Enco.

Alla mezzanotte, dal Ponte San Luigi, ha preso la partenza la prima pattuglia di diciassette alpieri della G.I.L. per compiere la prima frazione. Scopo di questa grandiosa manifestazione giovanile è quello di degnamente onorare i Caduti di tutte le guerre nazionali sui nuovi confini della Patria in armi.

La ciclopica fatica conterà 865 ore di marcia, per 56 vette e 122 Passi alpini; dalle Alpi Marittime alle Giulie, per tutta la montana chiostra baluardo della Patria, per 1450 km.

I Comandi di Imperia, Cuneo, Torino, Aosta, Vercelli, Novara, Varese, Como, Sondrio, Bolzano, Belluno, Udine, Gorizia, Trieste, Pola e Fiume formeranno le aderenti pattuglie.

Il Comando Federale della G.I.L. di Torino partecipa alla Staffetta con 36 organizzati che inizieranno la traversata alle ore 23 del 4 settembre, partendo da Bobbio Pellice per giungere alle ore 16 del giorno 5 a Cesana. Proseguendo la marcia i partecipanti alla Staffetta saranno la mattina dell'8, alle ore 7, a Ceresole Reale ove consegneranno il messaggio alla pattuglia del Comando Federale G.I.L. di Aosta che proseguirà nella sua marcia verso Oriente.

La conclusione delle regate

per il campionato «stelle»

Como, 31 agosto.

Oggi sul percorso Menaggio-Varenna-Bellano si è disputata la quinta e conclusiva prova delle regate valide per il campionato italiano classe «stelle». Ecco i risultati:

1. Tregara II di Mantero e Cattaneo (sono laghi) in 5 ore 28'16"; 2. Selene, di Cucciatto e Cimmino (Napoli) 5.28'30"; 3. Glauco II, di Nadali e Rinaldi (Trieste) 5.28'40".

La classifica generale del campionato è la seguente: 1. Nani III, di Chiesa e Passalenti (Genova) p. 60; 2. Tregara II, di Mantero e Cattaneo (sono laghi) p. 73; 3. Gigi II, di Chiappa e Cuzzolino (Napoli) p. 76.

I bianco-celesti iscritti al Giro del Piemonte

Un nuovo attivoso di importanti iscrizioni è pervenuto ieri agli organizzatori del classico Giro del Piemonte, come noto, al svolgerà domenica 6 corrente. Oltre ad alcuni minori, corre Gatto e Bergaglio, le squadrone della «Bianchi» ha infatti inviato la sua adesione.

Un formidabile complesso di nove atleti, i bianco-celesti, capeggiati dal detentore della maglia rosa, Leoni Leoni, che ha confermato il suo brillante grado di forma attuale vincendo il «Circuito» di Rieti. I compagni di Leoni saranno Ricci, Cinelli, Vicini, Magni F. che di prova in prova denuncia costanti miglioramenti, giovane Orlelli, l'arrampicatore Bevilacqua (che sul severo tracciato del «Giro» si troverà certo assai bene), il veloce Serradei e Brotto.

Il Giro del Piemonte, come si vede, sta ottenendo un magnifico successo di iscrizioni. Ricordiamo che le adesioni si chiuderanno la sera di giovedì 3 corrente.

Quarantaquattro cavalli alla corsa dei milioni

Roma, 31 agosto.

Quarantaquattro cavalli italiani sono stati iscritti al Gran Premio Merano, che sarà disputato l'11 ottobre prossimo. Eccone l'elenco:

Scud. Ruggieri: *Fanciullone*; scud. Aurelia: *Pellandrio*; magg. Barendson: *Re d'Armi, Gladiatore*; sig. V. Melci: *Lo Spartano*; sig. Tagliabue: *Leandro da Busano, Minosse*; comm. Berlingieri: *Roland, Trifoglio, Machiavelli*; scud. San Giorgio: *Mosaico, Nicolò Alunno*; sig. Da Zara: *Monte Franco*; sig. M. Orsini: *Rivolto*; razza Soffalora: *Stratega, Abetone, Fior di Biancospino*; scuderia Sempreverde: *Amoretto*; colonnello Cerbonaschi: *Scimmiotto, Tonfano, Adelburga*; sig. Paparella: *Bernardino da Corte*; scud. Milani: *Beatrice di Tenda, Karum*; sig. Carlini: *Tabula Rasa, Colleoni*; comm. Puleo: *Campo Imperatore*; magg. Giorgi Monfort: *Cittadella*; scud. Cremisini: *Carbonio, Diamante*; scud. La Tricolore: *Maestro, Don Pasquale*; scud. Bianelli-Crivelli: *San Remo, Fabio, Onorata Rodinai*; signora Lea Ricci: *Rosario*; scud. Stella: *Rinascori*; sig. N. Gallina: *Sodalizio*; scud. Collatina: *Sesamo*; ing. Marchetti: *Silverio*; scud. Forno: *Sarstapa*; magg. Argentun: *Trenincosta*; sig. Sammaruga: *Tailandro*; dott. Sachi: *Zeus*.

Figurano nell'elenco tutti i nostri migliori specialisti: Don Pasquale, vincitore della Grande Corsa a Ostacoli di Milano; Monte Franco, primo nella Grande Corsa Siepi di Milano; Adelburga, affermatosi nella Grande Corsa a Ostacoli di Torino; Funciullone, vincitore della Coppa del Duce; oltre ad Ambretto, Abetone, San Remo, Rossano, Tallandro, Cittadella, Macchiavella e Beatrice di Tenda che hanno bene figurato nelle difficili prove a ostacoli ed a siepi dell'annata.

La vecchia guardia è rappresentata da Leandro da Bassano, Trentacoste, Gladiatore, Tabula Rasa, Roland, Maestro, Colleoni, Stratega, Re d'Armi, Mosaico, ecc.

L'elenco degli iscritti è destinato ad assottigliarsi a mano a mano che ci avvicineremo alla data della corsa dei milioni. I primi ritiri saranno dichiarati il 7 settembre.

NOTIZIARIO

La F. I. C. C. ha [illegible] il nulla-osta per il trasferimento al Bologna del giocatore Natosio, già dell'Hajduk di Spalato. L'atleta che fece parte più volte della nazionale della Jugoslavia è nato nel 1918 a Spalato, ed occupa indifferentemente i posti di interno e di centro-attacco.

L'incontro internazionale di tennis Italia-Rumania, con il quale avrebbe dovuto inaugurarsi il nuovo stadio tennistico fatto costruire dalla Juventus in Corso IV Novembre, non avrà più luogo causa difficoltà sopravvenute, per le quali i giocatori romeni non potranno temporaneamente trasferirsi in Italia. In sua vece si disputerà a Torino un torneo internazionale cui parteciperanno atleti stranieri.

Venerdì a corrente si svolgerà al Teatro Alfieri di Torino una riunione pugilistica che comprenderà i seguenti incontri professionistici: maschi: Pasano-Franglioni; leggeri: Radi-Chiarabini; medio-leggeri: Ferrero 2-Santalbera. Preceduta l'incontro dilettantistico fra Torino-Gil Genova.

Ad Alessandria il torneo nazionale di tennis di 3ª cat. è stato vinto da Lampo-Barazzuna Fabbri, del Tennis Alessandria.

RICHIAMATI

STUDENTI - IMPIEGATI - OPERAI
AGRICOLTORI - SIGNORINE D'UFFICIO

ABBIAMO

assoluto bisogno per la guerra vittoriosa e per il dopo guerra di ingegneri minerari, industriali, di chimici, di dottori in agraria, di commercialisti, ragionieri conoscitori di lingue straniere per le nostre esportazioni, di capotecnici, di capomastri, di fattori, di operai scelti specializzati in meccanica, elettrotecnica, radio, di disegnatori meccanici, di stenodattilografe, computiste, di bravi coltivatori ed allevatori, ecc., che, con il loro lavoro, portino al più presto la nostra Nazione al massimo grado di potenza e di progresso, in guerra e in pace!

Per il Vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto

"VOLONTA'"
(già Scuole Riunite) FONDATO NEL 1891
ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA

o agli Uffici di informazioni di:
MILANO: Via Corridoni, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi (italianissimi)

Dischi FONOGLOTTA
per imparare il
TEDESCO
e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico! La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata è ora necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, etc. Ogni corso normale comprende 48 lezioni incise i corsi di perfezionamento letterario e commerciale ne comprendono 20.

200 CORSI scolastici dalla 4ª Elementare al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1942-43), di Cultura generale, italiana, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contab., Ostetrica, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità militari, di agraria, di costruzioni, costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, letteratura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici. Corsi femminili di Cultura, taglio, addetti, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire la busta, indicando età e studi a:
ISTITUTO "VOLONTA'" -- ROMA, via Arno, 44

Prego spedirmi gratis il PROGRAMMA IL GIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

Sig. _____

SULLO SCHERMO DEL "SAN MARCO,,

Il vibrante successo di "Alfa Tau,,

Bellissima serata per il nostro cinema. «Alfa Tau» è dello stesso regista che già ci diede «Uomini sul fondo» e «La nave bianca»; ed è un ottimo film, per parecchi motivi superiore ai due precedenti. No è più solido, completo; e compiutamente ormai ci rivela la figura di questo nostro silenzioso solitario regista, il quale ha oggi ogni diritto a vederci riconosciuto una stile che non è quasi mai cifra e maniera, e potrà dare la sua impronta a tutta una tendenza.

Si sono dette parecchie cose inesatte, a proposito del film del De Robertis; e la più ricorrente e la più... dura a morire è quella che sono dei documentari, tutt'al più aggiungendovi il brutto aggettivo di romanzati. L'atteggiamento del De Robertis di fronte a ciò che deve esprimere è quello di un'ammirabilissima modestia: partire sempre dal vero, apparentemente seguire, quasi ricalcare la realtà; piegandola poi invece a tutte le esigenze delle sue composizioni. E' forse questo atteggiamento che ha potuto far sorgere quegli equivoci. Se mai, si potrebbe parlare di verismo cinematografico. Ma in arte, formule o non formule, conta ciò che è riuscito, vitale. Vi furono scrittori veristi, privi di essere, che giunsero all'arte; e altri non veristi, fortissimi di non essere, che dall'arte rimasero assai lontani. Qualunque considerato realtà l'artista sceglie o consideri, ciò che importa no è la sua interpretazione, la sua intuizione; e soltanto da questa nasce il suo mondo. Come già un altro solitario, il Flaherty, che si pose di fronte agli esquimesi della banchisa, o agli arcipelaghi del sud, o ai pescatori dell'isolotto di Aran, facendone talvolta accenti di epica commozione, così anche il De Robertis pazientemente e tenacemente scruta la sua realtà, così come gli è offerta dal suo mondo; la ricrea; e ne interpreta, con attenzione acutissima, gli elementi più significativi. Tutto ciò è una severa lezione per qualsiasi divismo; e può, ripeto, suscitare tutta una tendenza: asciutta, sobria, virile.

I suoi soli procedimenti di regia in Alfa Tau sono spinti, come direbbe un matematico, al limite. Non soltanto i componenti l'equipaggio di questo sommergibile «X 5» sono l'equipaggio di un nostro sommergibile, il comandante della base è il comandante di una nostra base; ma tutte le altre figure e figurine del film sono tratte dalla vita d'ogni giorno, un fiaccherale è un fiaccherale; la proprietaria di una Pensione è la proprietaria di una Pensione, la moglie di un sottufficiale è la moglie di quel sottufficiale, e via dicendo. Ne vengono piccoli prodigi, pazienti e concreti, di una regia la quale pretende, secondo una formula tanto audace quanto classica, che ognuno di noi può perfettamente interpretare se stesso: ed è con un intercorrersi ed alternarsi di figure e di figurine che il film s'inizia. Una vicenda di per sè lineare. Un nostro sommergibile rientra da una missione. Mentre se ne riparerà un lieve guasto (occorreranno trenta ore) cinque componenti dell'equipaggio scenderanno a terra per un po' di riposo, del comandante al capo silurista. Si hanno così brevi, rapide, talvolta sorridenti parentesi di vita «borghese»; alcune delle quali non sono certo le pagine più convincenti del film. Poi il sommergibile riporte per la sua nuova missione, torna all'agguato nella zona che gli è assegnata. Subirà dapprima un attacco di bombardieri e di cercatorpedini, poi si scontrerà con un sommergibile avversario; dopo una drammatica lotta ne avrà ragione, e rientrerà alla base, preceduto dal segnale Alfa Tau, che significa combattimento vittorioso, altri sommergibili partiranno per altre missioni, nell'attesa avvicendarsi della guerra sul mare.

Questa vicenda, assai semplice, è stata al massimo vivificata dal De Robertis con tocchi rapidi e incisivi, rivelatori; se qualche riserva si può fare su alcuni episodi della prima parte, e su alcune civetterie d'inquadratura, soprattutto dovute a ripetute sovrapposte di non sempre necessaria e troppo rapide panoramiche, la saldezza ecco è penetrante di questa regia presto s'impone, domina in una difficilissima materia come meglio non si potrebbe, giunge sovente alla commozione; e nella battaglia fra i due sommergibili si fa ansiosa, nervosa, e potente, ammirare il bellissimo film dovuto al Centro Cinematografico della Regia Marina. Circa tre mesi di preparazione, otto mesi di ripresa effettiva e di montaggio, millecinquecento inquadrature in un'ora e cinquanta minuti di proiezione: per chi di cinema un poco s'intende basteranno questi tre dati a far comprendere quante energie «Alfa Tau» ha prodotto. Il suo regista è uno dei pochissimi che hanno dimostrato di aver capito che cosa sia cinematografo, di voler fare dei film che non siano teatro o romanzo filmati; e questo assai difficile strumento, del quale ha saputo impadronirsi, lo ha posto al servizio di un altissimo tema: le gesta della nostra Marina da guerra. Il dirgli che i suoi film sono veramente degni di raccontare alcune di quelle gesta è certo l'elogio migliore.

Lo spettacolo pomeridiano ci aveva offerto «I Franchi tiratori» (Svezia), accuratamente diretto da Åke Ohberg, che ci ha rivelato alcuni episodi della guerra fra Danimarca e Svezia nel 1675, per le provincie del sud. I cortometraggi della giornata sono stati «La vita del lino», (Portogallo), «Aquila dei mari» (Germania), e un ampio interessantissimo Giornale Luce.

(DAL NOSTRO INVIATO)
Mario Gromo

Venezia, 31 agosto.

I tedeschi del Lussemburgo

acquistano la cittadinanza del Reich

Berlino, 31 agosto.

Parlando a Lussemburgo davanti a circa novemila persone, il capo dell'amministrazione civile, Simon, ha annunciato che tutti i lussemburghesi appartenenti al gruppo etnico tedesco — che sono la stragrande maggioranza — avranno la cittadinanza germanica.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (onde m. 291,8 - 283,9 - 304,6 - 426,8 - 500,0). Ore 11,30: Canzoni - 12,20: Musiche - 14,15: Cronache della Mostra cinematografica di Venezia - 15,5: Orchestra - 16: Trasmissione per le Forze armate - 17,15: Dischi - 18,30: Conversazione - 19,40: Coro di voci bianche - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,40: I chiapie minuti del sig. X - 20,45: Canzoni popolari - 21,15: Conversazione - 21,25: Introduzioni e intermezzi da opere italiane antiche e moderne - 22,10: Concerto - 23-23,30: Orchestra.

PROGRAMMA - B - (onde m. 221,1 - 230,9 - 245,9 - 401,8 - 559,7). Ore 12,20: Complesso di strumenti a fiato - 12,40: Concerto - 13,15: Orchestra - 14,15: Orchestra d'archi - 20,05: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Dialetti (tra i tedeschi, tre atti di Guido Cantini - 22,15: Orchestra - 23-23,30: Orchestra.

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNT

— Se la terza volta che vi sorprendo abbracciati.
— No! è sempre la prima volta.

— Pensa! Sono cinque anni che non ci ho incontrato.
— E lei? Saranno almeno sei o sette.

LA CANTANTE: — Sai, caro, ho assicurato la mia voce per mezzo milione.
IL MARITO: — E cosa ne hai fatto di questo denaro?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 1 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 208

Appello alla solidarietà della nazione tedesca

Un proclama di Hitler per il "soccorso invernale,,

"Questa guerra porrà termine allo sfruttamento dei popoli proletari da parte delle democrazie benestanti,,

Berlino, 31 agosto.

Dal suo Quartier generale, in occasione dell'inizio dell'opera di guerra del soccorso invernale del popolo germanico per l'anno 1942-'43 il Führer ha lanciato il seguente proclama:

« All'inizio del quarto anno di guerra che il popolo germanico conduce per la sua esistenza e per la sua non-esistenza nel presente e nell'avvenire, invito il popolo germanico per la decima volta a fare dei sacrifici volontari per l'opera del soccorso invernale.

« In uno spazio ampio quanto il mondo, i soldati delle nostre forze armate combattono rischiando la loro vita e la loro salute. Ad essi si è unita la maggior parte delle nazioni europee, come pure i popoli dell'Estremo Oriente, in una lega di fedeltà che impedirà che i nostri paesi divengano le vittime della barbarie bolscevica o di una sfruttamento anglo-sassone capitalista.

« I nemici che avevo dapprima il Reich germanico, nell'epoca in cui lottavamo per il potere all'interno, sono oggi riuniti una volta di più contro di noi. Il giudaismo mondiale internazionale dirige il bolscevismo e la plutocrazia non solo allo scopo di annientare gli stati civili europei ma anche e soprattutto con l'intenzione di sterminare tutti coloro che rappresentano una esistenza indipendente.

« Se oggi degli agenti americani e inglesi affermano di voler costruire un mondo nuovo e migliore di quanto non sia stato finora il loro proprio mondo, dove ciascuno troverà in avvenire lavoro ovunque e casa, non sarebbe stato necessario di attaccare proprio il Reich germanico, poichè questi problemi il nazionalsocialismo o li aveva risolti già da lungo tempo o essi erano in via di felice soluzione.

« No! l'intenzione di questi criminali internazionali non è quella di costruire un mondo sociale migliore, ma quella di assicurare brutalmente gli stati europei nazionali e sociali che si oppongono al loro capitalismo. Il loro scopo è di realizzare questa nuova schiavitù, come ne ha sofferto l'India.

« Che il giudeo bolscevico eserciti in tutto ciò la direzione nei due campi, quale ultimo istigatore, è un fatto che non fa che rincarare in grande ciò che è già avvenuto in piccolo in Germania. Ora in una lotta gigantesca senza precedenti, i soldati germanici ed alleati hanno ingranditi in proporzioni enormi quest'anno lo spazio vitale dei popoli europei. Così il tentativo di Roosevelt, Churchill e Stalin di affamare i popoli europei, può essere considerato fin da ora come una totale fallito.

« Ora, se in questa lotta, che è la più formidabile di tutti i tempi, il soldato germanico compie i suoi gravi sacrifici, combattendo tra privazioni appena immaginabili, la patria è ancora più obbligata, in quest'anno, a fare anch'essa i suoi massimi sacrifici.

« Anche così facendo, il suo contributo non rappresenterà che una parte minima di ciò che compiono le nostre forze armate sulla terra, sul mare e nell'aria.

« Ma inoltre la nostra opera di soccorso invernale ha il significato, non soltanto in tempo di pace un a maggior ragione in tempo di guerra, di confermare con dedi atti e non, come si fa in Inghilterra e in America, con delle frasi, la comunità indissolubile del popolo germanico, poichè alla fine di questa lotta di popoli, il Reich germanico deve fare e farà ritorno alla pace come uno Stato nazionalsocialista al cento per cento. Questo stato è realizzato non solo con i sacrifici che fa il fronte ma anche con quelli fatti dalla patria.

« Nel 1939, nel 1940 e forse ancora nel 1941 può essere che i nostri avversari sprovvisti di immaginazione abbiano pensato di poter piegare il popolo germanico come già nel 1918, con le discordie interne provocate dall'estero per portarlo alla schiavitù di un « diktat » di Versailles peggiore ancora del primo. E' compito del fronte e del popolo germanico laborioso di distruggere sempre a priori questa speranze delle forze internazionali che gravitano la religione dell'oro e delle bestie selvagge bolsceviche e di fare loro comprendere che questa guerra non terminerà con la possibilità di uno sfruttamento prolungato da parte delle nazioni benestanti ma con una vittoria che cambierà la faccia del mondo completamente.

« Sono dunque sicuro che la patria farà il suo dovere per la quarta opera di guerra del soccorso invernale ».

L'equipaggio salvato dopo ottantadue ore di mare: (in piedi da destra a sinistra): **tenente pilota Lunilla; tenente di vascello osservatore Gattoni; aviere scelto motorista Perfiri;** (seduti): **tenente pilota Pardini; aviere scelto armiere Ometto.**

Bombe esplosive e incendiarie sull'Inghilterra centrale

Berlino, 31 agosto.

Si apprende da fonte militare che, nella giornata di ieri, aerei tedeschi da combattimento hanno compiuto estesi voli di ricognizione armata sulle isole britanniche. Nel corso della notte, aerei germanici hanno sganciato bombe esplosive ed incendiarie su vari obiettivi militari dell'Inghilterra centrale. Tutti gli apparecchi tedeschi hanno fatto ritorno alle loro basi.

Sommergibile russo internato in Turchia

Sofia, 31 agosto.

Il giornale bulgaro *Pravdatori Westi* comunica da Ankara che un sommergibile sovietico è entrato in porto a Trebisonda e che il suo equipaggio è stato internato, dopo essere stato disarmato.

Gli australiani tentano uno sbarco sulle coste della Nuova Britannia

L'intero contingente catturato - Il sommergibile, che lo aveva trasportato, a picco

Tokio, 31 agosto.

L'agenzia Domei riceve da Rabaul, nelle isole della Nuova Britannia, che un ridottissimo numero di soldati nemici sono colà sbarcati da un sommergibile che si era accostato alla costa col favor della notte. Un'imbarcazione da guerra nipponica ha scoperto il sommergibile e, attaccatolo, lo ha affondato.

Contemporaneamente, reparti di fucilieri attaccavano il gruppo di soldati sbarcati e dopo breve combattimento lo catturavano. Oltre a numerose armi, è stato catturato un potente apparecchio radio-trasmittente ad onde corte.

Sui combattimenti nella zona della baia di Milne, dove i giapponesi sono riusciti a far sbarcare rinforzi, oggi non si hanno notizie. Si sa solo che i nipponici stanno consolidando le loro posizioni a Buna ed a Lae e stanno preparando quelle basi per le future operazioni contro Port Moresby.

Il Dipartimento della Marina di Washington annuncia d'altra parte che ieri l'aviazione nipponica ha effettuato due forti attacchi contro le posizioni americane dell'isola di Guadalcanal (Salomone) causando danni.

Il Ministro Goebbels alla Biennale di Arte figurativa

L'inaugurazione a Venezia dell'Associazione italo-germanica

Venezia, 31 agosto.

Il Ministro Goebbels, alle ore 11,30 di stamane, accompagnato dal Ministro Pavolini, si è recato a visitare la Biennale di Arti figurative. Ricevuto dal conte Volpi e dal cons. naz. Marsini, rispettivamente presidente e segretario generale della Biennale, egli ha compiuto il giro dei padiglioni, soffermandosi particolarmente in quelli italiano e germanico e in quelli dei nostri artisti combattenti, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Alla fine della visita il Ministro Goebbels ha espresso il suo vivo compiacimento.

Nel pomeriggio, alle 18,30, il Ministro Goebbels, accompagnato dal Ministro Pavolini, si è recato a Palazzo Morosini dove è stata inaugurata la nuova sede dell'Associazione italo-germanica, ricevuti dal conte Marcotto, presidente della Sezione di Venezia, dal Ministro di Stato conte Volpi, dal Ministro plenipotenziario Koch.

51° GRUPPO: GRUPPO DI EROI

L'avventura di un equipaggio recuperato dopo 82 ore di mare

Il combattimento fra un "Alcione,, e cinque caccia inglesi: due avversari abbattuti e uno danneggiato - L'ammaraggio con l'apparecchio in fiamme Una crosta di formaggio in cinque - La salvezza? No, una nave nemica

Roma, 31 agosto.

Un comunicato ufficiale ha parlato del 51° Gruppo. Ne ha parlato con quel linguaggio stringato caratteristico di tutti i comunicati. Un numero, una specialità, una frase d'elogio. Niente di più. Ma ormai la gente sa che dietro a quegli numeri e dietro a queste frasi di elogio vi è sempre un brano di storia.

Una rete continua

Questa volta vi sono, dietro al comunicato ufficiale che segue il Bollettino 825, le pagine di storia scritte dai piloti, dagli osservatori e dagli specialisti del 51° Gruppo da bombardamento e ricognizione strategica. Questo doppia qualifica vuol dire che si tratta di un reparto che è in grado di assolvere due compiti distinti: quello del bombardamento e quello dell'esplorazione lontana.

Quando un reparto destinato a svolgere in maniera particolare compiti di ricognizione strategica, è destinato alla Sardegna, la sua attività è facilmente intuibile. Si sistema su un campo arido con gli apparecchi ben decentrati, la gente incomincia a mettersi a posto; e i primi apparecchi partono per percorrere isolatamente rotte prestabilite che si intersecano sul mare, costituendo una rete nella quale il nemico deve incappare. Al ritorno dei primi, altri ripartono in volo, di modo che i fili di questa rete sapientemente tesuta non abbiano ad essere interrotti in alcuna circostanza di tempo e di luogo.

Abbiamo detto che l'attività dei ricognitori deve essere svolta a qualunque costo». Per rendersene conto basta dare un'occhiata allo storico diario del 51° Gruppo. Non è il caso di far cifre, nè di fornire dati sul numero delle azioni, delle ore di volo, degli avvistamenti effettuati, nè sulle percorse subite. Basterà dire che si tratta di cifre che per ogni voce sono alte. Ed esaminando questi dati, si può ben affermare che «a qualunque costo» potrebbe essere il motto di questo reparto di valorosi.

Gente che per mettere i nostri Comandi in condizione di predisporre opportunamente le azioni di attacco e quelle di difesa, ha continuato fino all'ultimo a trasmettere, quando tutti erano feriti, quando l'apparecchio era in fiamme, quando la fine era ormai certa, fino a che l'ultimo segnale radiotelegrafico ha attraversato l'etere, allo come una «ultima grave di forza, sublime come l'ultimo grido di un martire!

E poi il silenzio.

Alla ricognizione strategica, quando la radio di un velivolo tace, quando cioè si è sicuri che deve essere successo qualcosa di anormale, quando si sa che c'è il nemico e quando estremo è il pericolo, allora è il momento in cui un altro velivolo deve partire; e poi un altro e poi un altro ancora, perchè è quello il compito, e quello è il dovere.

Questo pur fu il compito del 51.o Gruppo. Durante gli ultimi scontri aero-navali ha pagato il suo tributo di vite e di sangue ma è rimasto in linea egualmente con la gente che stringeva i denti, esultando quando giungeva notizia del ricupero di qualcuno degli equipaggi non rientrati, ma partendo comunque, per sostituire nel cielo e sul mare quelli che tacevano per sempre.

E' stato il tenente colonnello pilota Manenti, il comandante del 51.o Gruppo, che ci ha accompagnati fra i suoi ragazzi. E' stato lui che ci ha accompagnati in ospedale dove sono ricoverati i componenti dell'equipaggio di uno dei suoi velivoli che hanno vissuto dal 12 al 15 agosto una avventura che ci sentiamo incapaci di raccontare in tutta la sua orrida drammaticità.

Erano in cinque in ospedale perchè il sesto, l'aviere scelto marconista Franco Gazzi, è caduto al suo posto di combattimento, colpito da una pallottola al cuore. Erano tutti ancora bendati, tutti ancora con i segni del ferro e del fuoco sulle carni ma tutti meravigliosamente sereni.

Si sa che questo sono frasi quasi d'obbligo, e questo è una dei motivi per i quali si finisce per non crederci più. Ma avreste dovuto vederli, il tenente di vascello osservatore Gattoni, i tenenti piloti Pardini e Latella e gli avieri scelti Perfini e Ometto. Avreste dovuto vederli nelle loro camerette, sui loro letti bianchi, e ascoltarli parlare ai superiori, ai colleghi e agli infermieri che li circondavano per capire che cosa sia lo spirito.

Dal mattino del 12

Sono stati in mare ottantadue ore, senza acqua e senza viveri, con gli arti feriti e bruciati, ammucchiati in cinque su un battellino che perdeva aria e nel quale l'acqua del mare entrava facendo bruciare le ferite.

Sono stati attentadue ore senza mangiare e senza bere, senza possibilità di curarsi; eppure hanno resistito, miracolosamente resistito, vegliando a turno verso le nostre coste, rispettando con mezzi di fortuna l'acqua che entrava, gonfiando il battello che perdeva aria.

Erano partiti il mattino del dodici. Dopo poco più di un'ora di volo avevano avvistato la flotta nemica, avevano trasmesso il segnale di scoperta ed erano stati attaccati da cinque apparecchi da caccia.

Il combattimento seguitone è indescrivibile. Gli inglesi sparavano da tutte le parti, e da bordo la gente si difendeva con tutte le armi, mentre i piloti manovravano per ostacolare il puntamento nemico e favorire il nostro. Fu un combattimento epico. I nostri erano tutti più o meno gravemente feriti; il marconista era spirato fra le braccia dell'osservatore; due apparecchi avversari erano stati abbattuti, un terzo era stato danneggiato e si era allontanato. Gli altri due continuavano a sparare con crescente accanimento.

L'Alcione era in fiamme quando Pardini effettuò l'ammaraggio. Il fra le fiamme tirarono fuori il battellino, lo misero in mare e si aiutarono a vicenda a lasciare il velivolo, abbandonando i viveri che non era possibile raggiungere. L'aviere scelto motorista, per quanto ferito, chiese al capo equipaggio di tornare a bordo per tentare di recuperare almeno una parte dei viveri. Ma l'apparecchio spezzato in due e in fiamme già stava affondando. Fu necessario negare al motorista il permesso di compiere un atto che gli sarebbe quasi sicuramente costato la vita.

Erano le 9 del giorno 13...

Qui è inutile andare avanti. Vi sono cose che non possono essere descritte. Passa un giorno, viene la notte, poi tutto un altro giorno. La gente aveva cominciato a bere l'acqua di mare. Nessuno parlava di cibo.

La sera del 13, il motorista trovò in una delle tasche della sua tuta una crosta di formaggio. Bisogna essere stati in quelle condizioni per comprendere con quanta religione si possa dividere una crosta di formaggio in cinque parti e gustarne come ne gustarono a bordo del battellino. Ma era insufficiente; la gente non ne poteva più.

Tutti contribuirono ad alternarsi ai remi, ma il vento e la corrente erano cambiati e gli sforzi dei naufraghi furono vani.

Una nave... segnalazioni

Quando faceva scuro, pregavano. Le parole della preghiera erano nuove. Gattoni le formulava e la pronunziava ad alta voce; gli altri le ripetevano in coro, nella notte. Mai può essere salita a Dio preghiera più bella di questa.

Nella notte sul 14 fu avvistata a distanza una nave, che faceva segnalazioni. La gente le seguì spasmodicamente con lo sguardo; all'alba, quando la nave fu vicina, si accorsero che era nemica.

Uno sguardo d'intesa a bordo del battellino.

Nei volti segnati dalle ferite, dalla sete, dalla fame e dalle fiamme, gli occhi di tutti s'incontrarono e si parlarono. La decisione fu presa. Il grido che avrebbe potuto rappresentare la salvezza e la prigionia urgeva per istinto nella gola di tutti. Ma nessuno fiatò. A denti stretti, tenendosi per mano, cercando di nascondersi, guardarono in silenzio la nave che passava e si allontanava.

Dopo questo non è forse necessario narrare dettagliatamente dell'altro. Nè dell'incontro con le tartarughe di mare, nè del siciliano passaggio dei pescicani.

La sera del 15, quando, con il mare agitato e il battellino in condizioni precarie, l'equipaggio è giunto agli estremi e rivolge il pensiero alla famiglia e alle cose eterne, la torretta di un sommergibile affiora a duemilo metri di distanza, e si avvicina. E' un sommergibile tedesco.

I nostri lo riconoscono e con le mani, con i piedi, con i remi trovano ancora la forza di dirigere il battellino verso l'unità alleata. Il grido s'incrocia alto sulle onde: «Heil Hitler!» e «Viva l'Italia!». Sono salvi.

Gattoni, Pardini, Latella, Perfiri e Ometto. Cinque nomi di più nell'albo dei nostri eroi; cinque nuovi nomi di cui l'Italia dovrà andare fiera.

Fervido omaggio al Duce di 600 mila lavoratori milanesi

Roma, 31 agosto.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

Cinquemila dirigenti e fiduciari sindacali riuniti in un imponente rapporto Vi esprimono l'unanime adesione dei 600 mila lavoratori dell'industria di Milano per il Vostro saluto recato dal camerata Maltsardi e Vi testimoniano che il Vostro elogio è ambito premio alla volenterosa, disciplinata attività di tutte le categorie lavoratrici le quali intendono moltiplicare le proprie energie e la propria fervida collaborazione per il conseguimento della vittoria e il pieno trionfo della Vostra concezione rivoluzionaria creatrice di un nuovo ordine sociale. — Landi, *presidente confederale.*

La vendita delle paste

Roma, 31 agosto.

Relativamente alla dolcificazione con miele, una recente sentenza della Cassazione stabilisce che il divieto di vendere o porre in vendita in giorni determinati paste fresche riguarda le paste di qualsiasi specie confezionate di regola con farina di grano, latte e burro senza alcuna prelazione se dolcificate con zucchero. Pertanto l'applicazione del divieto permane anche se è stato usato del miele. In conseguenza possono essere poste in vendita in qualunque giorno sole le paste che non siano nè fresche, nè confezionate di quei generi alimentari di cui si intende vietare l'uso voluttuario.

Rilascio anticipato dei biglietti ferroviari

Roma, 31 agosto.

Si apprende che per eliminare gli affollamenti agli sportelli delle biglietterie e per favorire nei limiti consentiti dalle circostanze coloro che non possono fare a meno di viaggiare, con disposizione odierna tutte le biglietterie della rete ferroviaria di Stato possono rilasciare i biglietti ai viaggiatori con un giorno di anticipo su quello della partenza.

Ebrei avviati al lavoro in provincia di Bologna

Bologna, 31 agosto.

In esecuzione delle disposizioni emanate sulla precettazione e l'avviamento al lavoro degli ebrei, è stato effettuato il censimento degli ebrei domiciliati nella nostra provincia, e dopo gli accertamenti uno stati precettati tutti gli ebrei riconosciuti idonei al lavoro, ed è stato intanto avviato ai lavori manuali un certo numero, in relazione alle possibilità di assorbimento delle aziende. L'avviamento ai lavoro degli altri sarà effettuato man mano che se ne presenterà il bisogno.

(Ritefami).

Due fratelli annegati nell'Adige

Padova, 31 agosto.

Vittime di una grave sciagura sono rimasti ad Angullara Veneta il settenne Mirillico Breda di Luciano e la sorella Elena di anni 15. In località Canareggio scendevano nell'Adige per bagnarsi spingendosi nel mezzo del fiume. Fu così che venivano travolti dalla corrente miseramente annegando. Sono state subito iniziate le ricerche per il ricupero dei cadaveri dei due infelici bambini, ma finora con esito negativo.

Gli " ordini „ di Dieppe

Le copie fotografiche consegnate a Berlino ai giornalisti stranieri

Berlino, 31 agosto.

Il portavoce militare del Governo del Reich ha consegnato oggi ad alcuni giornalisti stranieri copie fotografiche dell'ordine d'operazione britannico caduto in mano tedesca durante il tentativo d'invasione anglo-americano presso Dieppe. Queste riproduzioni fotografiche provano in modo inequivocabile l'inconsistenza delle asserzioni del nemico secondo cui un tale ordine non esisteva. La prima pagina dell'ordine di operazione, come appare dalla fotografia, contiene l'indice. Essa porta il seguente titolo: *Operation Jubilee Detailed Military Plan Index.* In alto, a destra, è l'annotazione: *Segreto - 5842 - Copia N. 37.*

Fabbriche di prodotti bellici chiuse nel Nord-America per mancanza di materie prime

Lisbona, 31 agosto.

Il *Daily Mail* pubblica questa corrispondenza da Washington:

« Parecchie fabbriche americane di prodotti bellici stanno chiudendo per mancanza di materie prime e si dovrà procedere alla chiusura di altre officine se fra breve non verranno presi provvedimenti energici ».

Nei giornali americani si leggono lagni contro i funzionari della produzione di guerra a causa di questo rallentamento e si sostiene che costoro non sono abbastanza severi. Si afferma che il direttore dell'ufficio per la produzione bellica, Donald Nelson, non ha il pugno così duro da assicurare fortemente l'afflusso delle materie prime.

Rivolte nelle truppe cinesi

Tsinan, 31 agosto.

Il generale cinese Yu è rimasto gravemente ferito durante l'attacco giapponese al quartier generale del 31° corpo d'armata cinese, situato nello Ciao-uang. Il generale si era rifugiato presso quel comando in seguito allo scoppio di una rivolta militare tra le truppe della 111.a divisione di Ciung King. Durante l'attacco le truppe nipponiche hanno catturato parecchi alti ufficiali di Stato maggiore e 4000 soldati cinesi, mentre il generale Yu e altri ufficiali sono riusciti a sfuggire alla cattura.

Condanne a morte all'Aja

per sottrazione di carte annonarie

L'Aja, 31 agosto.

Il Tribunale germanico dell'Aja ha pronunciato oggi il verdetto nel processo intentato contro undici abitanti del comune olandese di Beverwijk accusati di aver sottratto carte annonarie e di averne fatto commercio. Tre ebrei, capi della banda, sono stati condannati alla pena di morte, per sabotaggio. Agli altri otto accusati sono state inflitte lunghe pene di carcere, per violazione delle leggi economiche di guerra.

Una piccina muore dopo un'iniezione antitetanica

Roma, 31 agosto.

Venerdì scorso la bambina Silvana Giannini giocava con la sorella Maria quando veniva accidentalmente colpita da questa con una scatola di latta che le produceva una ferita da taglio alla fronte. Trasportata immediatamente all'ambulatorio, veniva giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni. Nello stesso tempo si consigliavano i parenti a praticarle un'iniezione antitetanica. La bambina però non dovette sopportarla, e in seguito ad essa decedeva poche ore dopo nella propria abitazione, ove è rimasta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' risultato dai primi accertamenti che il medico di guardia all'ambulatorio, prima di licenziare la bimba, le ordinava per ogni buon fine un'iniezione antitetanica, iniezione che è stata acquistata in una farmacia sita in via Casilina e poi praticata dall'infermiere Filiberto Pellini.

Stamane, all'istituto di medicina legale, è stata eseguita l'autopsia della piccina, ma finora non si conoscono i risultati positivi per stabilirne le eventuali responsabilità.

La nuova Scuola Italiana

Come si svolgeranno gli esami di riparazione

Gli alunni ammessi agli orali qualunque sia il risultato delle prove scritte. Le vacanze invernali inizieranno il 20 dicembre

Roma, 31 agosto.

Domani si inizieranno nelle scuole gli esami di riparazione.

Mentre gli esami per tutte le altre classi di ogni ordine e grado si svolgeranno secondo il tradizionale sistema, nella scuola media gli esami della sessione autunnale si faranno secondo lo spirito che informa la nuova scuola e cioè far conoscere l'alunno nel suo complesso all'intero collegio giudicante. Infatti detti esami si svolgeranno nel seguente modo: due prove scritte e una grafica.

L'insegnante di materie letterarie leggerà un brano o racconterà un fatto ai candidati i quali nel giro di tre ore dovranno non tanto riassumere quanto hanno ascoltato, bensì piuttosto procedere ad una breve elaborazione di impressioni personali. Questa, in prove scritte di italiano. Quella di latino si limita alla sola versione dall'italiano entro i confini della materia studiata. La prova grafica di disegno dovrà essere data in conformità del programma svolto.

Qualunque possa essere il risultato di questi tre primi esami, faranno vicne ammesso a sostenere la prova orale la quale consisterà in un colloquio dell'alunno dinnanzi a tutta la Commissione esaminatrice: poche domande collegate fra loro quando sia possibile, sulle diverse materie (italiano, latino, storia, geografia, matematica e religione) e sugli elaborati delle prove scritte, corretti precedentemente.

Quindi la Commissione esaminatrice emetterà il suo giudizio per la classificazione.

Come abbiamo già avuto occasione di informare, noi due mesi invernali di vacanza (che si inizieranno dal 20 dicembre e non più dal 15 come era stato precedentemente annunciato) gli scolari non usufruiranno di una vacanza assoluta per quanto riguarda gli studi, ed in proposito il Ministero emanerà disposizioni.

Si stanno nello stesso tempo concretando, d'accordo con la Gil particolari provvidenze per l'assistenza ai fanciulli nel periodo invernale. Dice il Ministro:

« La sospensione delle lezioni non deve essere ritenuta come un fatale stasi delle attività della scuola. Durante tale periodo non avranno luogo le normali lezioni previste dai programmi di insegnamento, ma la scuola dovrà ugualmente dare tutta la sua opera affinchè sia possibile realizzare, d'intesa con la Gil, un complesso piano di attività ricreativa e assistenziale che valga a trattenere i giovani nelle ore più calde della giornata ».

E' superfluo aggiungere che tra le forme assistenziali da comprendere nel piano accennato, assume particolare importanza la somministrazione della refezione scolastica agli alunni non abbienti.

La feroce repressione inglese non riesce a domare gli indiani

Centinaia di patrioti cadono ogni giorno sotto il piombo della polizia

Bangkok, 31 agosto.

« Radio India libera » informa nella emissione di stamane che le spietate misure di repressione adottate dagli inglesi in India si traducono giornalmente in una cinquantina di morti e circa 200 feriti. Due migliaia di indiani si trovano in prigione. La stessa stazione radio aggiunge che nei grossi centri, come Nuova Delhi, Bombay, Calcutta, Madras, solo una minima parte delle officine e dei negozi hanno riaperto i battenti in seguito alle pressioni ed alle minacce delle autorità.

Si apprende che a Madras una colonna di indiani ha invaso la stazione per impedire la partenza di un treno carico di truppe inviate a reprimere dei disordini avvenuti in una località vicina. La polizia sparò ha fatto fuoco sugli indiani ferendone una ventina ed uccidendone tre. La feroce repressione ha dato luogo a tumultuose dimostrazioni contro gli inglesi in vari punti della città. Una folla di manifestanti che si dirigeva verso il palazzo del governo è stata sciolta dalla truppa che ha eseguito numerose cariche con le baionette inastate. Sono stati arrestati un centinaio di indiani tra i quali undici donne, una delle quali portava un cartellone sul quale era scritto: « Fuori gli inglesi. Finite di martoriarci ».

Un certo numero di arresti è stato eseguito anche a Bombay in seguito al tentativo di tenere una riunione. La folla si è raccolta in parecchi punti della città, ma è stata dispersa dalla polizia.

Ad Ahmedabad sono stati fatti parecchi tentativi per organizzare cortei ma i dimostranti sono stati dispersi dalla polizia.

Un comunicato pubblicato a Lucknow, dice che nove persone sono state uccise dalla polizia che ha fatto uso delle armi da fuoco contro un numeroso gruppo di indiani che tentava di attaccare una stazione ferroviaria tra Tundla e Hathras, nelle province unite.

La disciplina del mercato vinicolo

Denunzia del prodotto - Il venti per cento vincolato per le Forze armate - Tutte le vinacce conferite alle distillerie

Roma, 31 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale entrato oggi in vigore che disciplina il mercato vinicolo. Il decreto stabilisce che i vinificatori hanno gli adempimenti di denunciare entro 10 giorni dall'ultima operazione di ammostatura o comunque non oltre il 20 novembre prossimo i quantitativi dei seguenti prodotti della vendemmia 1942 con l'indicazione della rispettiva gradazione alcoolica o zuccherina: 1) vino (anche se parzialmente fermentato); 2) mosto muto, filtrato dolce, mosto concentrato; 3) uva (per il governo all'uso toscano o per vini asnti, passiti ecc.).

I quantitativi di mosti e di uva denunciati e le gradazioni zuccherine di tali prodotti devono essere ragguagliati rispettivamente a vino ed a gradazioni alcooliche in rapporto ai seguenti coefficienti: kg. 100 di mosto o filtrato dolce a litri 80 di vino; kg. 100 di mosto concentrato a litri 270 di vino; kg. 100 di uva a litri 65 di vino; gradi 1 di zucchero e gradi 0,6 di alcole.

Qualora alla data di entrata in vigore del presente decreto siano già stati stipulati contratti per l'acquisto di uve anche se pigiate, mosti e vini, anche se parzialmente fermentati, gli obblighi derivanti dalla presente disciplina gravano sull'acquirente. Coloro che a scopo di commercio o per uso industriale detengono mosto muto, filtrato dolce, mosto concentrato, succhi d'uva, vini anche se parzialmente fermentati, compresi marsala, vermut e aperitivi a base di vino, vini comunque conciati e aromatizzati, vini liquorosi, spumanti e vini speciali in genere nonchè aceto, ottenuti con uve della vendemmia 1941 e precedenti, hanno l'obbligo di denunciare la consistenza delle giacenze di tali prodotti detenute alla mezzanotte del 31 agosto 1942 entro 10 giorni da tale data.

La predetta denuncia è estesa ai quantitativi di prodotti viaggianti già acquistati. Le denunce redatte su moduli che saranno forniti agli interessati dagli uffici delle imposte di consumo, debbono essere presentate entro i termini prescritti a detti uffici i quali rilasceranno al denunciante per ricevuta il lembo staccabile della denuncia.

Il venti per cento dei prodotti denunciati in rapporto alla rispettiva somma complessiva dei gradi di alcoolici, è vincolato sotto forma di vino o, in mancanza, di mosti, presso il denunciante, a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per le esigenze delle Forze Armate e della distillazione e deve essere conferito nei giorni e nel luogo indicati dall'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose.

E' ammessa la costituzione della quota di prodotto vincolata con altre partite di vino per una quantità di gradi alcoolici corrispondenti alla quota stessa; in ogni caso non meno della metà dei prodotti conferiti deve essere costituita da vino sano senza difetti e adatto al consumo.

E' fatto obbligo a chiunque proceda alla trasformazione in vino o mosto di uve della vendemmia 1942, sia proprie che acquistate, anche se già pigiate, di conferire all'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose presso la distilleria o i centri di raccolta che saranno indicati dall'ente stesso tutte le vinacce ottenute. Le vinacce devono essere conferite appena prodotte, integre e senza essere state sottoposte a lavaggio o a trattamenti comunque atti a causare la diminuzione o la dispersione delle materie estraibili.

Per le vinacce ottenute dalla pratica denominata « governo del vino all'uso toscano » o da altre consimili, fermo restando il vincolamento sopra disposto, il conferimento dovrà essere effettuato non oltre il 31 marzo 1943-XXI. I quantitativi di alcole conferiti con le vinacce verranno computati a decurtazione della quota vincolata.

Chiunque produca o intenda produrre a scopo di commercio, concentrati, semi-dolci, vermut od aperitivi a base di vino, marsala, spumanti, vini liquorosi o speciali in genere, succhi di uva ed aceto di vino, deve essere munito di apposita autorizzazione della Federazione nazionale fascista degli industriali dei vini, liquori ed aceti. Per gli anzidetti prodotti i quantitativi di produzione non possono superare quelli fissati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e ripartiti tra le ditte industriali autorizzate dalla Federazione nazionale fascista suddetta.

I contrattacchi dell'Arm. I. R. sul Don

I russi ricacciati sulle posizioni di partenza

Fronte del Don, 31 agosto.

L'offensiva sferrata dalle truppe sovietiche sul fronte del Don tenuto dalle truppe dell'Armata italiana, malgrado i reiterati attacchi pagati a durissimo prezzo, è stata contenuta dalle nostre valorose truppe.

Il nemico ha ritentato anche nella giornata di ieri e di oggi di conseguire qualche successo, sia pure parziale, ma è stato ricacciato sulle sue posizioni di partenza, con decisi contrattacchi.

Su alcuni capisaldi tenuti da una nostra divisione, le fanterie bolsceviche hanno riportato sanguinosissime perdite.

Le aviazioni, italiana e germanica, sono intervenute nei combattimenti, effettuando numerose azioni di mitragliamento e di bombardamento sui rincalzi russi in movimento nella zona sinistra del Don.

Bimotori tedeschi, dopo avere effettuato bombardamenti sulle passerelle costruite durante la notte dai sovietici, distruggendole, si sono abbassati ed hanno effettuato mitragliamenti contro le colonne di truppa in movimento, che sono state disperse.

Squadriglie di caccia italiane hanno svolto intensa attività per proteggere il cielo della battaglia dall'aviazione avversaria ed hanno mitragliato automezzi in movimento e truppe.

Nostri ricognitori veloci, muniti di bombe di piccolo calibro, hanno agito offensivamente contro la zona bassissima del Don, dove numerosi reparti sconfitti si erano rimescolati.

Dalle dichiarazioni dei prigionieri risulta che un reggimento di cavalleria sovietico, che durante la notte aveva effettuato una faticosa marcia di avvicinamento verso le linee, si era concentrato in un bosco, pronto a entrare in azione appena si fosse presentato il momento favorevole per il passaggio del fiume.

Un nostro ricognitore, notato il movimento sospetto nel bosco, ha sganciato sull'obiettivo numerose bombe dirompenti e incendiarie. La fortunata azione ha avuto per effetto di sconvolgere i piani nemici poichè il reggimento è stato semidistrutto dalle bombe che hanno causato molti focolai d'incendio. I cavalli e gli uomini, presi dal panico, sono fuggiti dal bosco disperdendosi verso le campagne circostanti.

È permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa » in diritto esclusivo anche ottenendo il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1936.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA